



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2020 • EURO 150 ANNO 129 - NUMERO 181 • www.laprovinciadico.com.it



IL CHIARIMENTO CHE SALVA LA STAGIONE

Piscine dei residence Bagnino non obbligatorio

La Regione e il caso contestato dagli amministratori dei complessi residenziali: la norma resta quella della fase pre-Covid. «Ma ci sono altre misure di sicurezza da attuare»
LOMBARDI A PAGINA 9



CI SIAMO TRASFERITI
NUOVA SEDE
VIALE LOMBARDIA
ANG. VIA MONTELLO
ALBESE CON CASSANO - CO
www.lariocarni.it

I FARMACI E LE DONNE: DOVE SBAGLIA LA RICERCA

di SILVIO GARATTINI

Perché parlare di donne e farmaci? Per una ragione molto semplice. Come ormai è noto a tutti i farmaci vengono studiati prima negli animali da esperimento e poi nell'uomo attraverso i cosiddetti "studi clinici controllati". In questi studi dovrebbero essere rappresentati in modo adeguato coloro che usufruiranno dei farmaci, ad esempio giovani e vecchi, maschi e femmine. Invece non è così. Le donne sono poco rappresentate negli studi clinici controllati. In una recente revisione si è calcolato che solo un terzo dei soggetti reclutati negli studi in campo cardiovascolare

CONTINUA A PAGINA 6

È TRUMP LA PRIMA VITTIMA DEL VIRUS

di FULVIO SCAGLIONE

Negli Usa i sondaggi danno i numeri e sono tutti contro Donald Trump. Secondo quello realizzato dal quotidiano Usa Today nei giorni scorsi, Joe Biden guida la corsa alla Casa Bianca di nove punti (46% delle intenzioni di voto contro il 37% di Trump), mentre un'analoga rilevazione di Fox TV, da sempre vicina alle posizioni dell'attuale Presidente, tre settimane fa dava lo sfidante in vantaggio

CONTINUA A PAGINA 6

Ridotti gli sconti, benzina più cara

Como, solo 10 centesimi nella fascia più vicina al confine. I distributori: «Danno alle famiglie»

L'adeguamento è scattato in pieno lockdown e, sul momento, i comaschi non ci hanno neppure fatto caso, chiusi come erano nelle loro abitazioni. Adesso

che le auto sono tornate a circolare ecco le proteste sulla "carta sconto benzina" che vale da almeno 10 centesimi al litro di sconto (al posto dei precedenti 23) per chi abita nei

comuni di fascia A (cioè entro 110 km dal confine) e due centesimi (invece che 15) per i residenti di fascia B (tra i 10 e i 20 km dal confine). Il taglio è frutto del mecca-

smo di bilanciamento dei prezzi del carburante in Italia e Svizzera previsto dalla legge regionale. Il presidente dei distributori Daniela Maron dice: «La diminuzione del-

lo sconto è stata decisa proprio nel momento sbagliato, quando tante famiglie pagano ancora il conto della crisi».
FAVERIO A PAGINA 13



Albese con Cassano Incendio a Villa Campari durante festa di studenti

Una festa privata lunga tre giorni in una villa da sogno, con grande parco e piscina, che appartiene alla storia di Albese. Ma per una ventina di ragazzi, molti minorenni, la serata vissuta a Villa Campari non sarà dimenticata facilmente. L'improvviso incendio della mansarda ha generato terrore, con i fuggi fuggi generare dei ragazzi: nessun ferito, solo il custode cercando di capire l'accaduto ha riportato una lieve intossicazione. CRISTIAN A PAGINA 34

Caso senzatetto Anche il procuratore lancia l'allarme «Bisogna intervenire»

MORETTI A PAGINA 11



Il caos sulla Regina «Stop ai cantieri durante l'estate»

COLUMBO A PAGINA 21

Campione d'Italia Ferito in Thailandia Oggi l'operazione

SERVIZIO A PAGINA 23

Cantù Rivoluzione bus Ecco cosa cambia

CATTANEO A PAGINA 35

Mariano Morto in montagna L'addio a Giovanni

RICAMONTI A PAGINA 40

Calcio I ricordi di Pizzul «Come nel destino»

NENCI A PAGINA 45

Giunta di Como a pezzi: rischia un altro assessore

Sempre più difficile la situazione del giunta di Mario Landriscina. Anche l'assessore Marco Galli, adesso, è dato in uscita, nell'ambito del rimpasto seguito alle dimissioni di Vincenzo Bella (Lavori pubblici). Quanto al rientro di

Forza Italia in giunta, il partito non ha ancora preso una decisione. Resta il caos, insomma: dopo il du-bio e il rispostino in consiglio proprio tra Galli e Bella, ora l'assessore civico (eletto nella lista del sindaco) si è scontrato con il coordinato-

re di Fratelli d'Italia Stefano Molinari, sul tema della piscina di Mug-gio. Contrasti che potrebbero costare il posto a Galli, anche perché si uniscono a frizioni del passato con altri colleghi. «Io credo e spero di aver fatto bene il mio lavoro - ha

detto ieri Galli - anche quando mi sono state affidate deleghe importanti. Il sindaco decide. In questo momento poi c'è chi bussa alla porta... Io civico ero e civico sono e questo mi rende forse debole».
BACCILIERI A PAGINA 12

A COMO, NEL CUORE DEL PARCO SPINA VERDE
EXCLUSIVE VISTA LAGO
RECUPERO FISCALE FINO A 96.000 EURO PER SINGOLA UNITA' COME DA DISPOSIZIONI DI LEGGE
CLASSE ENERGETICA A4 NZEB
BUTTICOSTRUZIONI.COM
031.21.25.95

«Mascherine inutili» Olgiate contro Fontana

Nuova bordata del sindaco di Olgiate Comasco, Simone Moretti, contro la Regione del governatore Attilio Fontana. «Prolungare l'ordinanza delobbligo delle mascherine all'aperto fino al 14 luglio ha lo stesso effetto dell'ordinanza dei botai il 31 dicembre - ha detto il sindaco - Inutile e non controllabile. Anche perché a 5 minuti da Olgiate Comasco passato il confine non è obbligatorio, così come in tutte le regioni italiane... tranne una».

Preso di posizione giudicata inopportuna dalle minoranze: «Ha un ruolo istituzionale, deve rispettare le regole»
CLEFICI A PAGINA 27

Filo di Seta

L'Inter avrà una maglietta con le strisce a zig zag. In effetti da 10 anni a questa parte non ne va dritta una.

RASERO
Rasero s.r.l.
30 ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE DELLE COPERTURE
• COPERTURE INDUSTRIALI • LATTONERIE • RIMOZIONE ETERNIT
Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c.
Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798 - Coperture@raserosrl.it



Primo piano

Le sfide del governo

La polemica politica

Fi vuole Berlusconi senatore a vita, scontro con Di Battista

«Non sono solo io ad aver subito un torto, ma a essere stata colpita è stata l'intera democrazia rappresentativa in Italia. Quanto è accaduto rappresenta un vulnus alle regole democratiche che riguarda anche chi non la pensa come noi». Così Silvio Berlusconi commenta

con i suoi le ombre emerse nelle ultime ore circa la sua condanna che lo portò alla perdita dello scranno di Palazzo Madama. Intanto Forza Italia è compatta al lavoro per denunciare quanto accaduto sia a Roma, sia a Bruxelles. Mariastella Gelmini, presidente del deputato,

deposita la proposta di legge per istituire una commissione d'inchiesta «sul l'uso politico della giustizia». Contemporaneamente si annuncia una raccolta di firme per la nomina del Cavaliere a senatore a vita. La vicenda provoca un riavvicinamento con Matteo Renzi

per il quale «l'Italia non può far finta di niente». Attacca invece Alessandro Di Battista: «Berlusconi ha finanziato Cosa Nostra. In un Paese normale basterebbe questo per mandare definitivamente in nautina un ex-Presidente del Consiglio. Ma siamo in Italia».

Imu pagata in banca Sconti fino al 20% e sgravi sul cashless

Modifiche al dl Rilancio. Nuove mosse anti-evasione per le imposte comunali e aiuti a chi paga con le carte

ROMA
SILVIA GASPARETTO

— Mossa anti-evasione dell'Imu, con la possibilità dei sindaci di introdurre un «premio» a chi paga con l'addebito sul conto corrente. La novità arriva tra le modifiche al decreto Rilancio, votate mentre Giuseppe Conte, in Aula alla Camera, insiste sull'idea di proporre un nuovo strumento per la lotta al contante, cioè un calo dell'Iva per i pagamenti con carte e bancomat. Non ci sono decisioni prese, ribadisce il premier al question time, né «discrasie» con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ma «l'ipotesi su cui si può lavorare è quella di mettere insieme due istanze, dando una scossa ai consumi attraverso uno sgravio dell'Iva per chi ricorre alla moneta elettronica». Un progetto simile era già stato abbozzato con l'ultima legge di Bilancio e sarebbe dovuto scattare da luglio, con i pagamenti tracciabili in determinati settori che, con l'anno nuovo avrebbero dovuto valere quello che era stato ribattezzato «bonus Befano».

Le risorse stanziate però - tre miliardi per il 2021 - sono state «dirottate» sul decreto Rilancio, per le coperture delle misure che hanno effetti anche sul prossimo anno. Ora quindi si tratterebbe di intervenire sempre in questa direzione, con una misura tempo-

rana e mirata che, secondo alcuni, potrebbe valere circa 3 miliardi e potrebbe trovare posto nella «manovrina» in preparazione per metà luglio, dopo che sarà avanzata la nuova richiesta di scostamento dagli obiettivi di deficit.

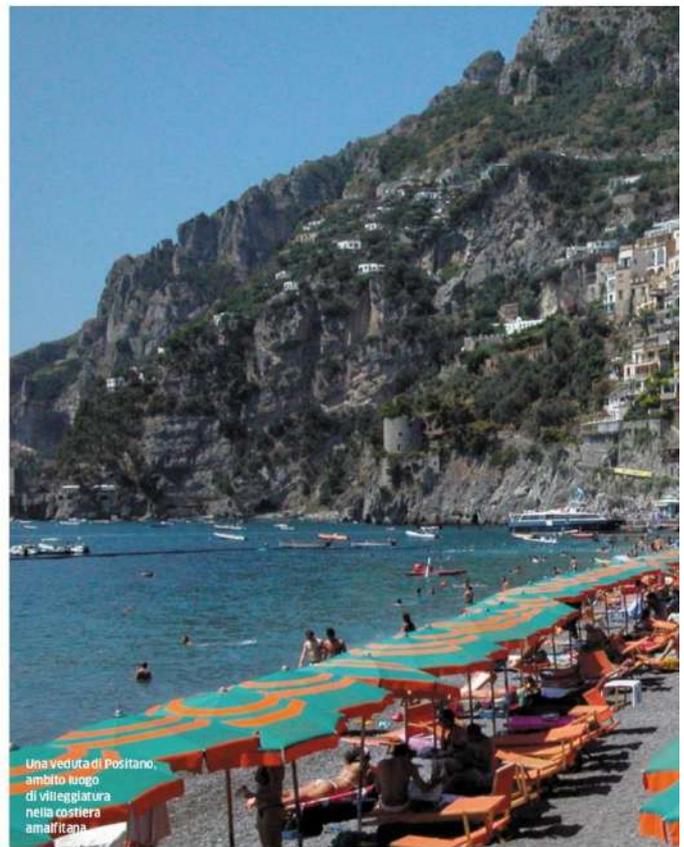
L'opposizione attacca, con la capogruppo di Fi alla Camera Mariastella Gelmini che afferma: «Sul taglio dell'Iva solo annunci, così Conte deprime i consumi». Intanto la commissione Bilancio prosegue, a rilente, l'esame della maxi-manovra da 55 miliardi e servirà almeno un giorno in più per chiudere il testo per l'Aula. Tra

Il premier spiega che non ci sono decisioni già prese e nega divisioni col ministro Gualtieri

La Commissione Bilancio prosegue l'esame del testo ma servirà ancora un giorno in più

le proposte di modifica accolte ce ne sono anche alcune delle opposizioni, come quella a firma di Maurizio Lupi che progetta fino alla fine dell'anno la validità dei documenti di riconoscimento, dalle patenti alle carte d'identità, scadute o in scadenza dal 31 gennaio in poi. Per l'espatrio, però, vale la scadenza originaria dei documenti, quindi chi dovesse essere in partenza per mete oltreconfine dovrebbe comunque prima rinnovare la carta d'identità. Trova invece l'ostilità dei sindacati un'altra proroga, quella della validità dei documenti unici di regolarità contributiva (Duc) fino alla fine di ottobre. Gli accordi con il governo, dicono, erano altri, la validità doveva fermarsi al 15 giugno per quelli scaduti durante il lockdown ed ora arriva invece «un colpo di spugna sui diritti dei lavoratori ed un regalo per i caporali e le imprese scorrette».

Dalla prossima scadenza di dicembre, invece, i contribuenti «virtuosi» potrebbero trovare la sorpresa di uno sconto sull'Imu, grazie alla possibilità data ai Comuni con «propria delibera» di optare per un taglio fino al 20% dell'importo, a patto che si paghi con la domiciliazione bancaria. Il «premio a chi paga» può valere anche per le altre entrate tributarie comunali, come la tassa sui rifiuti.



Una veduta di Positano, ambito luogo di villeggiatura nella costiera amalfitana

L'imposta sugli immobili

In 25 milioni pagheranno 20 miliardi

Vale 20,3 miliardi di gettito l'Imu, la «nuova» imposta municipale nata dalla fusione tra Imu e Tasi, il tributo, che finanzia le attività comunali, si paga sulle seconde case e le abitazioni principali di lusso. Ma è tra le imposte che tocca le tasche di più persone: ogni anno circa 25 milioni di contribuenti pro-

prietari sono chiamati a versare quella che è una vera imposta patrimoniale, che non si paga sul reddito che gli immobili possono dare, ma solo sul possesso effettivo. Gli ultimi dati - forniti dalla Uil - hanno stimato che il 41% di coloro che devono versare l'imposta sono lavoratori dipendenti e pensionati.

Conte stringe sulle semplificazioni, nuovo vertice

ROMA
MICHELE ESPOSITO

— Il tempo dei tentennamenti è finito. Luglio dovrà essere il mese del Recovery Fund, del primo draft del piano di rilancio e di quel di semplificazioni «indispensabile» per far correre il Paese. Al primo giorno del mese più cruciale per il destino del suo governo, Giuseppe Conte parte al contrattacco. Entro domani il decreto semplificazioni potrebbe vedere luce verde: i nodi restano e servirà un ultimo vertice di maggioranza a scaglierli, ma la strada sembra

tracciata. «È tempo della concretezza», ribadisce il premier rispondendo, indirettamente, ai timori di impantanarsi nella palude filtrati dai vertici del Pd in queste ore. Ed è anche sul Mes il premier rivendica «una linea chiara e non attendista». Una linea che, sottolinea, «non ha alcun legame con la politica di bilancio o la tassazione» e che porterà Conte alla presentazione, alla Camera, dell'intero pacchetto di aiuti Ue.

Difficile che la decisione delle Camere arrivi prima di settembre ma, al momento, nulla

è escluso. L'obiettivo primario resta il Recovery Fund. È su questo dossier che Conte inizierà il suo mini-tour europeo che lo porterà a Lisbona, Madrid e Berlino. Rinsaldando un asse che dai Paesi iberici arriva a Roma e Parigi e che punta a piegare le resistenze dei Paesi frugali. «L'obiettivo è un'intesa rapida che mantenga l'ambizione di partenza. Il risultato finale non dovrà discostarsi dalla proposta della commissione», spiega Conte nel corso del Question Time alla Camera elencando alcune delle priorità italiane: dalla distinzione



Il premier Giuseppe Conte parla alla Camera durante il Question Time ANSA

tra i criteri di allocazione (ai Paesi membri) tra Recovery Fund e fondi di coesione ordinari, alla necessità che i prestiti siano a lungo termine. Eppure, nella missione a Lisbona e Madrid del 7 e 8 luglio il Mes sarà un convitato di pietra. Conte non ha alcuna intenzione di far sì che l'Italia sia la sola a chiedere il fondo. Ma se il Mes fosse richiesto da più Paesi, per esempio da Spagna e Portogallo, le possibili conseguenze politiche - e macroeconomiche in caso di ritorno del patto di stabilità - si attenuerebbero. Il 13, invece, Conte sarà a Berlino per un ultimo bilaterale con «l'alleata» Angela Merkel prima del Consiglio Ue.



I dati di Confindustria

Produzione a picco del 21,6% nel secondo trimestre dell'anno

Nel secondo trimestre «si accentua la caduta dell'attività», con un calo del 21,6% della produzione industriale e dopo il -8,4% registrato nei primi tre mesi dell'anno. Lo calcola il Centro studi di Confindustria rilevando una diminuzione della produzione industriale del 18,9% in

giugno rispetto allo stesso mese del 2019 ed un rimbalzo rispetto al mese precedente del +3,9%. Dati che arrivano dopo l'andamento a maggio che ha visto una flessione tendenziale del 29,1% ed in termini congiunturali un recupero del +32,1%. «Nei due mesi di rilevazio-

ne l'attività registra un recupero dai minimi toccati in aprile, seppure rispetto a un anno fa la diminuzione risulti ancora particolarmente profonda», indicano gli economisti di via dell'Astronomia. Pesano ancora diversi fattori: l'export è frenato dall'emergenza virus in

Paesi come gli Usa ed il Sud America, sui consumi interni incide la paura per il rischio di un peggioramento dei contagi dopo l'estate che frena consumi ed investimenti. Mentre i timori sulle occupazione spingono le famiglie a risparmiare di più.



I dati della Caritas

Effetto Covid In aumento i nuovi poveri

Si allunga la lista dei nuovi poveri Italia e delle oltre 450mila persone che hanno chiesto aiuto alla Caritas nei tre mesi più difficili della pandemia, da marzo a maggio, il 34% sono «nuovi poveri», persone che mai nella loro vita avevano dovuto chiedere un pacco alimentare o un aiuto per pagare le bollette.

E se nei giorni del lockdown era la richiesta di cibo ad aver subito una impennata senza precedenti, ora le domande di aiuto riguardano la perdita del lavoro, la difficoltà a pagare l'affitto, ma anche disturbi di salute e psicologici per il fatto di trovarsi in una situazione così drammatica e inattesa.

Merkel guida l'Europa «Sei mesi per salvarci»

Momento storico. Per la cancelliera tedesca test epocale. Può battere la pandemia e le spinte dei Paesi sovranisti

BERLINO
ROSANNA PUGLIESE

Angela Merkel non fa una questione biografica, ma a nessuno sfugge che questo semestre europeo potrebbe essere la porta per entrare nella storia, come la cancelliera che ha salvato l'Europa dalla spinta sovranista, o come colei che non si è arresa. Nell'assumere la presidenza Ue in un «momento molto difficile» - sei mesi che saranno «fortemente segnati innanzitutto dagli sforzi per combattere e superare la pandemia» - la cancelliera è più che motivata nel difendere il progetto europeo dalle molte insidie attuali, mettendo sul tavolo la sua abilità politica e la comprovata esperienza. Parlando al Bundestag ha affermato che «il mio compito è trovare buone maggioranze, per buone soluzioni». Quello che si sta sforzando di realizzare, innanzitutto in vista del Consiglio europeo del 17 luglio: «Ammetto che le posizioni siano ancora lontane e serviranno molti altri colloqui», ha affermato a proposito del negoziato sul Recovery Fund, ma la speranza è che si arrivi al più presto all'intesa.



Angela Merkel parla al parlamento tedesco, il Bundestag, a Berlino ANSA

Mentre sulla Brexit, altro dossier che pesa come un macigno sul lavoro da portare a termine entro fine anno, farà tutto il possibile per arrivare ad un accordo, «ma la Germania e l'Ue dovranno prepararsi anche allo scenario di un no-deal con Londra». La Germania vuole fare da motore e moderatore: «costruiremo ponti», ha promesso il suo ministro degli Esteri, Heiko Maas. «Le aspettative sono molto alte», ha ag-

Il suo obiettivo da realizzare è «trovare buone maggioranze per buone soluzioni»

Fra gli scogli da superare ci sono l'intesa sugli aiuti ai paesi in difficoltà e il dossier Brexit

giunto, «e toccano fronti molto diversi, come l'immigrazione, le finanze, il Recovery fund, tutte questioni che accompagneranno a lungo l'Europa in futuro. Ma io sono ottimista», ha concluso sottolineando che «una crisi dagli effetti socio-economici così forti come quella attuale può fornire la chance per un ulteriore sviluppo dell'Unione europea». L'Ue che dovrà crescere di peso, per difendere i propri

valori e i propri interessi nei confronti della Cina e della Russia, riequilibrando il suo rapporto con gli Usa. In un momento in cui le relazioni transatlantiche sono destinate a modificarsi, secondo il ministro, anche a prescindere da chi sarà il prossimo inquilino della Casa Bianca. Sul fronte interno, Berlino si è già ripozionata, rispetto agli anni passati: sfilatasi a sorpresa dal fronte rigorista del Nord, si spende adesso per far ottenere ai paesi più colpiti dal Covid, e all'Italia in particolare, gli aiuti indispensabili perché «possono rimettersi sulle proprie gambe». Merkel comprende le preoccupazioni dei «frugali» sul rischio che anche un'enorme quantità di denaro possa non risolvere i problemi dei Paesi membri, se non si faranno le riforme - punto decisivo per trattare con i «falchi» - ma condivide la posizione di leader come Conte, Sanchez e Costa: non si può continuare a far crescere il peso dei debiti sulle spalle dei cittadini di questi paesi, ora alle prese col Covid.

Si tratta sul Recovery Fund Rispunta il Patto di stabilità

Posizioni lontane Intensa attività diplomatica da parte dell'Italia, ma gli schieramenti sono ancora fermi sulle loro posizioni

BRUXELLES
CHIARA DE FELICE

Il negoziato sul Recovery fund entra ufficialmente nelle mani della presidenza tedesca di turno della Ue, e quindi in quelle di Angela Merkel,

che già invita alla cautela perché le posizioni dei governi «sono ancora molto lontane». Margini di trattativa comunque ce ne sono, e in queste ore vengono esplorati anche dall'Italia «con un'intensa attività diplomatica», fa sapere il premier Giuseppe Conte - mentre il suo ministro per gli Affari Ue, Vincenzo Amendola, vola in Olanda - per cercare di mantenere intatta «l'ambizione di partenza» della proposta della

Commissione. Intanto sul cammino della faticosa ripresa spunta un nuovo ostacolo: si riapre il dibattito sul ripristino del Patto di Stabilità, ora sospeso, ma le cui sorti andranno decise a partire dall'autunno. Merkel è pronta a giocare il suo ruolo di mediatore, consapevole che saranno «necessari molti colloqui» per preparare il consiglio europeo del 17 luglio. Gli schieramenti sono fermi sulle posizioni degli ultimi

mesi, anche se qualcosa sottraccia si muove perché tutti sono disposti a fare dei passi verso gli altri per avere un accordo entro l'estate. L'Italia, ad esempio, ha come obiettivo mantenere «volume e modalità» di erogazione del Recovery Fund proposto dalla Commissione, ha detto Conte, ma è disposta a trattare per mantenere quelli che considera gli «anacronistici» rebates, cioè gli sconti sul bilancio Ue di cui godono Olanda, Svezia, Danimarca e Germania. E per rassicurare chi dubita dell'affidabilità italiana sulle riforme, il ministro dell'economia Roberto Gualtieri ha annunciato che il Governo punta a presentare il Piano propedeutico al Recove-

ry Fund «entro il 15 ottobre insieme alla legge di bilancio», cioè in anticipo rispetto alla scadenza fissata ad aprile 2021 dalla Commissione. I frugali del Nord, invece, continuano a criticare i 500 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto, ma potrebbero accettarli purché ridotti, compensati da un aumento dei prestiti, e accompagnati da condizioni più stringenti sulle riforme. I Visegrad (Ungheria, Polonia, Cechia e Slovacchia) restano aperti al dialogo, aspettando che la trattativa aumenti le poste a loro riservate, perché finora il guadagno netto è della sola Polonia, terzo beneficiario del Recovery fund con 64 miliardi di euro.



Il ministro Vincenzo Amendola



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Appalti, si cambia «Ma sul decreto per ora tanti dubbi»

Le novità. Semplificazioni, le aziende dell'edilizia Fagioli: «Inutile se poi i tecnici non sono liberi di agire» Intanto ripartono alcuni lavori: «Qualcosa si muove»

COMO

MARILENA LUALDI

Un anno di regime straordinario per gli appalti, con procedure più rapide. La prospettiva che si apre nel nuovo decreto sembrerebbe far lucidare gli occhi alle aziende edili tormentate da lungaggini e gare che hanno penalizzato spesso il territorio. Ma per adesso prevale lo scetticismo, specialmente tra i piccoli nonostante vivano anche un lieve momento di speranza con l'avvio delle prime, pur contenute opere pubbliche.

Le modifiche

La bozza del decreto è stata oggetto già di revisioni (saltata ad esempio la norma sui condoni volta dal premier) e non è finita qui. Dalle ultime versioni circolate, sembra che sul versante degli appalti si possano delineare due modalità di affidamento fino alla soglia Ue. Quello diretto per importi fino a 150mila euro (adesso il limite è a 40mila euro) da una parte. Si farebbe strada anche un affidamento con procedura negoziata (a trattativa privata) senza bando, con consultazione di almeno cinque operatori per importi fino a circa 5 milioni di euro. Va detto che non si escludono metodologie più dirette per opere ritenute urgenti.

Questo comporterebbe tempi più ridotti, nelle intenzioni

del Governo, nel far partire i lavori pubblici e nel completarli. Ma è così fino in fondo? Perché un altro fattore delicato è la responsabilità del tecnico, quella paura che spesso frena l'okay alle procedure. E poi basteranno queste procedure a garantire la trasparenza?

Cura choc

Quella che è stata definita cura choc per le infrastrutture non convince le imprese edili. L'Ance aspetta il testo definitivo del decreto con la speranza di vedere un reale snellimento come più volte richiesto al Governo: «Norme semplici, chiare e trasparenti, che diano alle imprese la possibilità di operare senza dover ricorrere ogni volta a dei giuristi». Ecco che anche quando si può accelerare un'opera, di fatto bisogna frenare ancora: «Possono occorrere anche venti giorni per averli, c'è la lista d'attesa».

Secondo Pasquale Diodato (Cna del Lario e della Brianza) è giusto che il Comune possa appaltare a chi conosce nella sua qualità e a prezzo equo, ma è dubbio che si possa fare a cifre così alte. E conferma qualche piccolo segnale negativo. «Si muove qualcosa, poca cosa nei lavori pubblici, sotto i 40mila euro - spiega - Ad esempio nelle scuole. Oggi servono decisioni più celeri, c'è ancora molta confusione».

sono lasciati liberi di agire».

In attesa di capire meglio l'evoluzione del discorso, c'è un segnale un po' più confortante, pur con la puntuale ombra: «Nonostante tutto, ci sono lavori che sono ripartiti, prima bloccati dal patto di stabilità. C'è anche da dire però che in alcuni Comuni alcuni tecnici sono in smartworking e non è semplice poi risolvere tutto da casa».

Oggi intanto (giovedì) è in programma un incontro con la regione, sulla burocrazia e l'edilizia in quest'epoca così delicata. «E dirò di più - commenta il presidente Fagioli - Adesso hanno obbligato a un bagno chimico minimo per ogni cantiere, solo che non si riescono a reperire». Ecco che anche quando si può accelerare un'opera, di fatto bisogna frenare ancora: «Possono occorrere anche venti giorni per averli, c'è la lista d'attesa».

Secondo Pasquale Diodato (Cna del Lario e della Brianza) è giusto che il Comune possa appaltare a chi conosce nella sua qualità e a prezzo equo, ma è dubbio che si possa fare a cifre così alte. E conferma qualche piccolo segnale negativo. «Si muove qualcosa, poca cosa nei lavori pubblici, sotto i 40mila euro - spiega - Ad esempio nelle scuole. Oggi servono decisioni più celeri, c'è ancora molta confusione».



Diabatto sulle novità allo studio a Roma per l'edilizia

EdilignoArredo

Serramenti esterni «Detrazioni già stabilite»

Serramenti ed ecobonus: EdilignoArredo invita i cittadini a non indugiare in vista del superbonus che non sarà così scontato per

molti. «I privati interessati alla semplice sostituzione dei serramenti esterni non hanno motivo di attendere l'attuazione di ulteriori misure in discussione - ammonisce l'associazione - in quanto le detrazioni fiscali previste per questo tipo di interventi non sono destinate ad alcuna modifica sostanziale, se non al più in senso restrittivo. Inoltre, a meno di possibili proroghe, si potrà accedere alla detrazione del 50% solo fino al 31 dicem-

bre 2020». L'associazione nazionale che rappresenta 16mila imprese con 200mila addetti e un fatturato di oltre 5 miliardi di secondo i dati FederlegnoArredo, ribadisce che il «superbonus», previsto dal Decreto Rilancio ma che attende ancora decreti attuativi e indicazioni operative da parte dell'Agenzia delle Entrate, riconoscerà una detrazione del 110% soltanto per interventi complessivi di efficienza energetica degli edifici.

Milano, nel nuovo skyline anche due realtà comasche

Edilizia sostenibile
Nessi&Majocchi ed Holcim nel progetto della torre Milano in piazza Carbonari

Un altro passo avanti nello skyline meneghino, che vede una doppia impronta comasca.

Sono iniziati i lavori di getto del piano zero del corpo principale di Torre Milano, il nuovo in-

tervento di Opn (Impresa Rusconi e Storm.it) in piazza Carbonari. Ottanta metri di altezza per 23 piani fuori terra e un ventiquattresimo con belvedere sulla città, firmato dallo Studio BerettaAssociati. Uno dei più rilevanti esempi di edilizia sostenibile che si appresta a divenire un simbolo della rinascita della città.

Il progetto era diventato realtà già prima del lockdown, con il getto delle fondazioni realizzato

in 14 ore. Come è rappresentata dalle imprese storiche: Nessi & Majocchi e il fornitore di calcestruzzo Holcim Italia. Il cantiere ora corre avanti e vuole superare il drammatico periodo che ha toccato tutti.

Così è compiuto quest'altro passo importante, il getto di circa 200 metri di calcestruzzo C 55 più un centinaio di metri cubi di C 55 impermeabile a basso calore d'idratazione realizzato con cemento pozzolanico LH



La Torre Milano

(Low Heat), per il completamento della struttura in «vasca bianca». Per realizzare poole elevazioni e isolati post tesi Holcim fornirà un calcestruzzo C 45. Materiali appositamente studiati per dare risposte alle esigenze di un simile grattacielo.

Per questa fase di getto viene utilizzato uno dei due impianti - spiega Holcim - destinati sin dai primi getti a coprire l'intera durata del cantiere, che garantiscono continuità grazie alla disponibilità di quattro punti di carico. Questa fase è stata rapidamente seguita dai traccamenti per le elevazioni dei piani fuori terra.

La superficie commerciale di circa 10.500 metri quadrati verrà completata nel 2022 per un

investimento di 45 milioni di euro. Si otterranno 105 appartamenti in classe energetica A, (pannelli fotovoltaici, recupero delle acque per l'irrigazione e ventilazione meccanica controllata); le vendite hanno superato il 55%. Il nuovo edificio occuperà una superficie di 1.130 metri quadrati (contro i precedenti 4.900), liberando 3.308 metri quadrati a verde.

«Quindi ancora una volta Holcim è protagonista dello sviluppo verticale della città - commenta soddisfatta l'azienda - che consente di limitare il consumo di suolo e di ridare vita ad aree abbandonate, seguendo lo straordinario processo di rigenerazione urbana che sta vivendo Milano». **M.Lu.**

Moncler riprogetta il futuro Nuova strategia "phygital"

Nuova filosofia. Eventi su misura a livello locale e comunicazione globale. Così il gruppo lancia la nuova collezione disegnata da Hiroshi Fujiwara

COMO

SERENA BRIVIO

«È il momento di essere rapiti, reattivi e ben focalizzati su quello che veramente vuole il consumatore».

Secondo Remo Ruffini, presidente e ceo di Moncler, bisogna riprogettare il futuro giorno dopo giorno in modo veloce, adeguandosi con grande flessibilità alla mutata domanda. E, soprattutto, pensare più locale, ossia ai clienti che compravano quando viaggiavano e adesso fanno shopping a casa loro. «Dobbiamo essere più domestici: il nuovo credo dell'imprenditore che per celebrare il lancio della collezione 7 Moncler Fragment disegnata da Hiroshi Fujiwara, ha sviluppato una strategia "phygital", tra fisico e digitale, con attivazioni locali a livello globale, che coinvolge e-tailers e wholesalers, e con eventi "su misura" che rispecchiano le culture delle varie aree.

Lo show in Cina

In Cina è stato presentato uno show in live streaming in cui la cantante e attrice Victoria Song, l'attore comico Pang Bo e il T'v host Nik Li si spostano da un Ramen Bar (spirazione del video di Genki Ito che vede come protagonista l'attore e cantante giapponese Tomohisa Yamashita) ad un spazio futuristico conversando sulla street culture che ispira la collezione e dando consigli di stile. Nel frattempo un truck customizzato 7 Moncler Fragment Hiroshi Fujiwara va di store in store servendo ai clienti street food ispirato dal corto girato da Genki Ito.

In Giappone, patria di Fujiwara e dove il designer ha



Alcuni capi della nuova collezione Moncler

■ «È il momento di essere focalizzati su quello che veramente vuole il consumatore»

■ Per il numero uno Remo Ruffini adesso bisogna essere «più domestici»

mance che verrà presentata da Moncler e Matchefashion. Benji B, noto DJ inglese, da Londra passerà lo scettro del Dj Clash a Licaxx a Tokyo, ed insieme attraverso il loro con loro musica le urban subculture che hanno ispirato il lavoro di Hiroshi Fujiwara nel tempo. Tutto trasmesso su Igr.

Per finire la collezione verrà presentata anche attraverso il progetto Not in Paris, una mostra online curata da Highsnobiety.

Campagna innovativa

Imponente e assolutamente innovativa la campagna di lancio di 7 Moncler Fragment Hiroshi Fujiwara, un mix di riferimenti vintage, militari, urbani e tech rivisti con la sensibilità di un agitatore culturale unico nel suo genere. Slogan enigmatici sono disseminati su capi funzionali dalle linee pulite - piumini, field jacket, giacche a vento e parka. Lo slogan principale è sfacciatamente autoreferenziale: le giacche in nylon opaco riportano a grande voce la scritta Fragment loves mountain, perché Moncler è sinonimo di montagna.

La linea è arricchita grazie a una serie di collaborazioni. Insieme a Lewis Leathers, brand britannico specializzato in capi in pelle, Fujiwara reinterpretò l'iconica biker, proponendone anche una versione in nylon laqué. I bomber ricamati riproducono la cover dell'album Spirit of the Boogie dei Kool & the Gang e maglioni con le coordinate del ristorante preferito di Fujiwara a Parigi. Altri capi, invece, possono essere personalizzati direttamente in boutique.

Commercianti vicini Un aiuto ai negozi e sconti per i clienti

Confcommercio

Da sabato fino al 19 luglio l'iniziativa a sostegno dei negozi di abbigliamento



Marco Cassina

«Commercianti vicini»: un grido di orgoglio e un gesto concreto per il rilancio. Da sabato parte un'iniziativa a base di sconti speciali, promossa da Confcommercio Como nei negozi di abbigliamento. E con questo slogan unisce imprenditori e consumatori nella ripartenza.

Spiega Marco Cassina, presidente di Federmoda Como: «Con questa operazione vogliamo rinforzare il rapporto di fiducia già esistente tra i consumatori e i nostri associati. I negozi di vicinato sono un luogo sicuro dove l'acquisto si arricchisce con relazioni umane, servizio, assortimento e, perché no, in questo caso anche di una selezione di articoli ad un prezzo speciale».

L'iniziativa è stata appunto ribattezzata "Operazione Commercianti vicini - Occasioni per ripartire". Dietro questa definizione - spiega l'associazione - ci sono tutti i professionisti del settore, i negozi di vicinato che dopo oltre due mesi di lockdown sono tornati ad animare le vie delle città con grandi sacrifici e con determinazione. Si è così deciso di mettere a fuoco lo "sconto commerciale vicino" su una selezione di prodotti.

Tutto ciò fino al 19 luglio e in attesa dei saldi, che sono stati invece posticipati al primo agosto. Ma il mese in corso permetterà ugualmente grazie a questa iniziativa di dare un po' di sollievo a negozianti e clienti. Segnale prezioso in questo periodo ancora così incerto e difficile per molti.

Ribadisce Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como: «I giorni di chiusura for-

zati hanno danneggiato ulteriormente un settore già messo a dura prova dal cambiamento di acquisto di molti consumatori, con Operazione commercianti vicini l'associazione vuole sostenere e rilanciare il commercio locale, valorizzare i negozi di vicinato che ogni giorno contribuiscono a rendere vivibile nostre città e che oggi sono pronti a ripartire con lo spirito giusto».

Asua volta è convinto il direttore Graziano Monetti: «Oggi più che mai è necessaria un'iniezione di energia che acceleri il processo di rilancio dell'economia del territorio ed è importante che tra cittadini italiani ci si aiuti e ci si sostenga a vicenda».

Insomma, l'obiettivo di Confcommercio è evidenziare e valorizzare l'impegno di tanti imprenditori del settore che non si sono lasciati scoraggiare dalle difficoltà e dalla lenta ripresa dopo l'emergenza. Dando un'occasione concreta di fare acquisti di nuovo nei negozi con uno sconto ad hoc.

Domani sarà pubblicata la mappa con tutti i punti vendita aderenti all'iniziativa sul sito Confcommerciocomo.it. **M.Lu.**

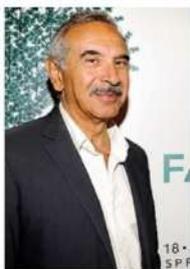
Camera della moda, sfilate sul web

Passerella

Dal 14 al 17 luglio le collezioni Uomo e pre-collezioni Uomo e Donna primavera/estate 2021

Il Covid ha accelerato quel cambiamento invocato da tempo di rivedere le settimane della moda esageratamente piene di appuntamenti e con notevole impatto sull'ambiente.

Per la prima volta nella sua storia, Camera Nazionale della Moda presenta un calendario digitale di sfilate, dal 14 al 17 luglio, per presentare le collezioni Uomo e pre-collezioni Uomo e Donna Primavera/Estate 2021. I brand presenti sono 37, tra cui due eventi fisici, Dolce & Gabbana e Etro. «Digital Fashion Week nasce come risposta al distanziamento sociale ed alla difficoltà di viaggiare imposta dalla situazione sanitaria mondiale ma vuole anche essere una soluzione dinamica alle complessità del



Carlo Capasa

presente, uno strumento funzionale e creativo progettato per vivere di vita propria o per sostenere l'appuntamento con le sfilate fisiche quando sarà possibile tornare alla pienezza degli appuntamenti in presenza, che restano fondamentali nel promuovere l'enorme valore produttivo e creativo del Made in

Italy», spiega Carlo Capasa, presidente di Cnmi. «Siamo stati precursori della digitalizzazione della fashion week nel febbraio scorso quando, con l'iniziativa China We Are With You, abbiamo creato un ponte digitale che permettesse di vivere le sfilate agli operatori e al pubblico cinese, impossibilitato a muoversi. Forti di quell'esperienza, presentiamo oggi un progetto rivoluzionario nella capacità di aprirsi a quella nuova audience trasversale che forma la community della moda: un pubblico che affianca agli addetti ai lavori i fruitori finali, spesso giovani che vivono la moda come un idioma di immagini e a cui Cnmi si propone in quanto autorevole Fashion Translator del linguaggio fluido della società e della creatività».

Milano Digital Fashion Week si articolerà su quattro giorni di appuntamenti live fruibili 24 ore su 24. A ciascun brand verrà assegnato il tempo necessario

ad esprimere la propria creatività e le novità di collezione. Due aree saranno dedicate ai talenti emergenti del settore: International Hub Market, uno scouting di designer da tutto il mondo, oltre a Together for Tomorrow; il progetto lanciato in collaborazione con Camera Moda Fashion Trust per sostenere la nuova generazione di designer all'interno del sistema moda e che ha bisogno del massimo supporto per affrontare un momento di enorme complessità.

Centrale una sezione dedicata agli showroom dei singoli brand e multimarca, con una formula che consente di scegliere se dare libero accesso a tutto il pubblico o ai soli addetti ai lavori. Saranno come sempre molto attivi i canali di social media, in cui Cnmi proporrà una serie di attivazioni specifiche di racconto live, per far vivere le emozioni uniche e coinvolgenti della fashion week al grande e variegato mondo della moda. **S.Bri.**

Camera di commercio Novità per i pagamenti

Servizi

Imprese e cittadini possono avvalersi della piattaforma "PagoPA"

Una modalità diversa per pagare i servizi della Camera di commercio di Como-Lecco e cantanti da dimenticare. Tra le novità poi un primato: l'ente (insieme a quello di Lecco) è il primo a usare l'Istituto Cassiere realizzato da InfoCamera.

Con luglio imprese e cittadini che devono effettuare pagamenti alla Camera (e a tutte le pubbliche amministrazioni) possono avvalersi della piattaforma "PagoPA" (<https://www.pagopa.gov.it/>).

Non si tratta di un sito dove versare i soldi, ma appunto di un altro modo per eseguire tramite i Prestatori di Servizi di Pagamento (Psp) aderenti come le

agenzie di banca, gli home banking, i punti vendita Sisal e Lottomatica, i pagamenti verso la pubblica amministrazione in maniera standardizzata che sostituisce tutte le altre forme (bonifico bancario e bollettino postale).

Per pagare si verrà reindirizzati al circuito PagoPA. Altra chance: la generazione di un avviso telematico, via mail, con cui si potrà procedere al versamento, tramite canali ordinari, sia fisici che online di banche e altri Psp. Per i servizi a sportello si può pagare con bancomat o carta di credito, non con i contanti.

Nel segno della semplificazione, dell'efficienza e del taglio ai costi, l'ente camerale di Como-Lecco ha aderito al servizio di Istituto Cassiere lanciato da InfoCamera e dalla controllata ICONTOSrl. L'aspirazione coinvolgerà sette Camere pilota entro l'anno ma si parte da qui.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2020

Economia 9

Residence, salva la stagione delle piscine L'ordinanza: bagnino non obbligatorio

Il caso. La Regione chiarisce il punto contestato dagli amministratori dei complessi residenziali. La norma resta quella della fase pre-Covid. «Ma ci sono altre misure di sicurezza da attuare»

COMO
GUIDO LOMBARDI
L'ordinanza del presidente della Regione Attilio Fontana ha finalmente fatto chiarezza sulle regole anti Covid da adottare all'interno delle piscine condominiali a partire da ieri ed almeno fino al 14 luglio. Il tema era stato più volte sollevato nelle scorse settimane dall'Anaci, l'associazione degli amministratori di condominio. La nuova ordinanza, rispetto alle precedenti, ha differenziato la disciplina per le piscine pubbliche da quella, meno rigorosa, in vigore nelle strutture condominiali.

Le perplessità
L'elemento che aveva sollevato maggiori perplessità era l'obbligo, anche per le piscine condominiali, della presenza di un bagnino con brevetto di salvamento incaricato di far rispettare le misure di sicurezza. Ora invece l'ordinanza ha precisato che il bagnino è obbligatorio, come previsto dalle norme in vigore prima dell'emergenza sanitaria, solo nelle piscine «con un volume totale delle vasche superiore a 300 metri cubi e/o una profondità superiore a 1,4 metri». «Quindi», spiega Alessandro Maria Colombo, responsabile scientifico dell'Anaci di Como - la presenza

obbligatoria dell'assistente bagnante dotato di brevetto viene ora limitata alle sole strutture che presentino alternativamente almeno uno dei due requisiti, di dimensione o di profondità: è quindi sufficiente che sia presente anche uno solo dei due indici per rendere necessaria la presenza dell'assistente. La prescrizione - dice ancora Colombo - appare ora davvero chiara e non suscettibile delle perplessità e critiche sollevate dalle precedenti.

Le regole
Tuttavia, per l'apertura delle piscine restano da osservare, anche in ambito condominiale, precise regole. «Occorre predisporre un'adeguata informazione sulle misure di prevenzione con la relativa segnaletica - sottolinea Colombo - riporre gli indumenti ed oggetti dentro borse personali ed evitare l'uso promiscuo di piumoni e materassi, dotare la piscina di dispenser con prodotti igienizzanti per le mani e calcolare la densità di affollamento in vasca con un indice di 7 metri quadri di superficie di acqua a persona. Infine per le aree solarium e verdi occorre assicurare un distanziamento tra gli ombrelloni in modo da garantire una superficie di almeno 10 metri quadrati per ogni ombrellone». Nel complesso quin-



Non è obbligatorio il bagnino se il volume della vasca non supera i 300 metri cubi

Colombo (Anaci)
«Spazzate via le perplessità legate alle vecchie indicazioni»

di Colombo valuta positivamente la nuova normativa «sia perché non accomuna le piscine condominiali a quelle pubbliche, come avviene invece nel ca-

so delle palestre, sia perché scompaiono alcune misure, come l'obbligo del registro delle presenze da conservare per quattordici giorni, sia infine perché altre norme vengono semplificate e rese più compatibili e coerenti con la realtà condominiale».

I valori di cloro stabiliti dalla normativa devono essere «assicurati», ma nell'ordinanza non è più presente l'obbligo di una verifica ogni due ore, che resta invece in vigore per le sole piscine

pubbliche. Scompare anche l'indicazione di disinfettare lettini ed altre attrezzature ad ogni cambio di utente. «L'attuazione delle misure», conclude il rappresentante dell'Anaci di Como - non implica minore rigore nell'osservanza di quelle che restano: anche se il bagnino è obbligatorio solo per le piscine più grandi, permane il tema di assicurare il rispetto delle regole, cui difficilmente potrà provvedere l'amministratore senza collaborazioni».

E-commerce Alle imprese lariane 74mila euro

Digitale
Il sistema camerale lombardo e la Regione Lombardia hanno pubblicato il bando per i contributi

Tecnologie digitali in aiuto alle aziende per conquistare i mercati. Arrivano altre risorse per affrontare questa strada importante ma delicata. Il sistema camerale lombardo e la Regione hanno pubblicato il bando E-commerce, stanziando 2,6 milioni di euro a favore delle imprese che intendono crescere sui mercati attraverso le tecnologie digitali. Per Como e Lecco si tratta di 74mila euro. Si è partiti da una valutazione precisa: «La quasi totale impossibilità di partecipare in maniera diretta a manifestazioni fieristiche per la commercializzazione dei propri prodotti al di fuori dei confini nazionali e le mutate modalità di acquisto da parte delle imprese e dei consumatori finali, hanno fatto emergere la necessità di individuare nuovi canali per garantire un adeguato sbocco commerciale alla produzione». Di qui il contributo a fondo perduto pari al 70% delle spese ammissibili fino a 10mila euro. Ogni impresa può presentare una sola domanda con un investimento minimo di 4mila euro. Le imprese dovranno avere già individuato il portafoglio prodotti, i mercati esteri di destinazione e uno o più canali specializzati di vendita online. Procedura su <http://webtelemacoinfocamer.it>.

Nimex Caffè, la sfida del rilancio Tra sicurezza e nuove strategie

Canzo
La torrefazione non ha chiuso durante il lockdown ma ora cerca di conservare la sua posizione sul mercato

«C'è un mondo incredibile dentro ad una tazzina di caffè». Così Sergio Efrain Morales Sosa, direttore generale del Gruppo consolare dell'America latina e del Caribe nel Nord Italia, ha introdotto la visita del sottosegretario alle Relazioni internazionali di Regione Lombardia Alan Christian Rizzi, accompagnato dal console generale ad hon. del Nicaragua Lorenzo F. Alderisio, alla storica torrefazione Nimex Caffè di Canzo e al suo titolare Alberto Verani.

Un mondo incredibile, che deve ripartire dopo la crisi Covid-19, perché tornare alle abitudini pre-Covid con la mentalità post Covid è la grande sfida a cui tutti sono chiamati. La Nimex non ha mai chiuso la produzione durante il lockdown, ma Alberto Verani ha dovuto tirarsi su le maniche e trovare un nuovo ritmo di imprenditorialità, per poter tornare a registrare gli stessi risultati di fatturato dell'anno precedente.

Ha dovuto trasformare la preoccupazione per il futuro della sua azienda e delle famiglie dei suoi dipendenti in un'occasione per ripensare e rimodulare le strategie commerciali, anche aprendosi alle-commerce, nonostante le richieste bancarie di una impossibile previsione di cash flow anche per il 2021.

Forti dei rapporti commerciali con i Paesi produttori di caffè del comparto latino americano, e con i quali dal 2016 ha avviato il progetto Verani Lab, grazie al quale a ragazzi sudamericani viene garantito un corso di formazione e avviamento professionale, la Nimex è stata scelta come history case da Regione Lombardia che, come spiegato dal sottosegretario Rizzi, sta avviando un tour esplorativo sulla ripresa economica delle aziende lombarde che non hanno mai chiuso durante la crisi sanitaria o che hanno da poco riavviato le attività nel rispetto delle disposizioni di sicurezza anti-Covid-19.

«Per noi è un onore essere qui», ha dichiarato Rizzi - ma soprattutto è quanto mai utile vedere come è stato affrontato da un punto di vista della sicurezza delle aziende che non hanno mai chiuso il percorso produttivo



Da sin: Morales Sosa, Alan Rizzi, Alberto Verani e Lorenzo Alderisio

vo e commerciale. È qualcosa che rimarrà nella storia perché si sono poste delle necessità di attenzione, in particolare rivolte verso i lavoratori, che ci renderanno pronti ad affrontare, non solo a livello lombardo ma anche a livello mondiale, la fase post Covid della ripartenza».

La Lombardia vanta una bilancia di interscambio che si attesta sui 260 miliardi di euro con tutto il mondo. «È stato fondamentale per i rappresentanti di-

plomati dell'America latina e dei Caraibi che la Nimex Caffè non abbia mai chiuso in quanto il caffè proviene soprattutto da Nicaragua, Guatemala, Brasile, praticamente da quasi tutto il comparto latino americano - commenta il console Lorenzo Alderisio - Questo ha contribuito anche a decimila chilometri di distanza a mantenere in piedi un circuito virtuoso commerciale».

Elena Oraghi

Svizzera, da lunedì mascherina sui mezzi pubblici

Covid
L'impennata dei contagi (137 ieri) ha obbligato il governo federale ad una parziale retromarcia

Mascherina obbligatoria da lunedì sui mezzi pubblici, a cominciare da autobus e treni.

L'impennata dei contagi (137 quelli comunicati nella sola giornata di ieri) dopo il "liberi tutti" o quasi deciso da Berna sin dal 27 aprile ha obbligato il governo federale ad una parziale retromarcia. «La mascherina, che dovrà coprire naso e bocca, sarà obbligatoria su bus, treni e tram, ma anche funivie e battelli. Le uniche eccezioni sono previste per scivorie e seggiovie», ha comunicato ieri pomeriggio, con i crismi dell'ufficialità, Berna. Esclusi dal provvedimento i bambini sotto i 12 anni. Ma non è tutto, perché sempre nella seduta di ieri il governo federale ha annunciato che «chi entrerà sul territorio della Confederazione da determinate regioni dovrà mettersi in quarantena». L'elenco delle regioni - leggesi Stati - sarà pubblicato oggi. Se-

condo le prime indiscrezioni, dalla quarantena di 10 giorni dovrebbe essere esclusa l'Italia (a cominciare dalla Lombardia), non così Svezia e Serbia. «Abbiamo visto che ci sono dei focolai e sui mezzi pubblici, così come nei club, è molto più difficile rispettare le distanze. Il personale dei treni, ad esempio, potrà intervenire a fronte di una mascherina indossata male, anche se non sono previste multe», ha spiegato il ministro federale della Salute, Alain Berset. «Il virus non è sparito. Per questo, abbiamo deciso di registrare. Siamo pronti a riunirci di nuovo in qualsiasi momento. Faremo tutti le vacanze in Svizzera» - dove il presidente del governo di Bellinzona, Norman Gobbi, ha postato un eloquente primo piano con naso e bocca coperti dalla mascherina produttiva.

M. Pal.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2020

Como 13

Benzina, lo sconto è quasi sparito «Sono i prezzi allineati alla Svizzera»

Carta regionale. È sceso da 23 a 10 centesimi e da 15 a 2 centesimi nelle due fasce dal confine Daniela Maroni: «Danno alle famiglie, vigileremo perché sia altrettanto rapido l'aumento...»

BARBARA FAVERIO

— Era da poco scattata la "zona rossa" in Lombardia, i comaschi - e non solo loro - erano chiusi in casa e quasi non se ne accortano.

Ma dal 13 marzo la "carta sconto benzina" vale molto meno: 10 centesimi al litro di sconto (al posto dei precedenti 23) per chi abita nei comuni di fascia A (cioè entro i 10 km dal confine) e due centesimi (invece che 15) per i residenti di fascia B (tra i 10 e i 20 km dal confine). Significa che per un rifornimento di 50 litri chi abita in fascia A ha 5 euro di sconto, solo un euro invece spetta ai residenti di fascia B. Nessuno sconto, invece, per il gasolio.

Brutta sorpresa

Una brutta sorpresa, di cui tanti si sono resi conto solo quando, alla ripresa delle attività e della possibilità di circolare liberamente, anche le auto hanno ricominciato a

viaggiare. La prima tappa al distributore ha portato l'amara constatazione che, sullo scontrino, l'effetto benefico dello sconto regionale non si faceva più sentire come prima, anzi per chi abita un po' più lontano dal confine quasi non si percepisce più.

Il taglio è frutto del meccanismo di bilanciamento dei prezzi del carburante in Italia e Svizzera previsto dalla legge regionale, che si basa sulla rilevazione effettuata ogni tre mesi dall'Ambasciat italiana in Svizzera. La rilevazione più recente reca la data del 9 marzo, quattro giorni dopo la Regione Lombardia - sulla base del sostanziale livellamento di prezzi con l'Italia - comunicava il drastico taglio allo sconto-benzina.

Proprio su questa sollecitudine richiama l'attenzione Daniela Maroni, presidente dei distributori per Commercio e fra gli artefici, quando era consigliere regionale, della carta sconto.

«Vigileremo - affinché la Regione sia altrettanto pronta ad aumentare lo sconto, qualora la differenza tra i prezzi dovesse aumentare a svantaggio degli italiani. Noi tutti, anche i colleghi di Varese, stiamo monitorando l'andamento dei prezzi: per ora

sono ancora più o meno pari, ma la legge regionale prevede una flessibilità che dovrebbe modulare lo sconto non solo ai danni del consumatore ma anche a suo vantaggio...».

Fermi a marzo

All'aggiornamento di marzo non ne sono seguiti altri.

La cadenza trimestrale della rilevazione forse non è stata rispettata durante il lockdown, o la Regione - comprensibilmente occupata su un altro fronte - ha implicitamente confermato la variazione a fronte di prezzi sostanzialmente fermi: «Era tutto bloccato, lo possiamo capire. Ma mi aspetto un aggiornamento dei prezzi per agosto, al massimo settembre. Certamente - aggiunge Daniela Maroni - posso dire che la diminuzione dello sconto è stata decisa proprio nel momento sbagliato, quando tante famiglie pagano ancora il conto della crisi e tanti non hanno percepito la cassa integrazione. Ripeto, da quando è partita la carta-benzina l'aggiornamento dello sconto non è mai stato tanto rapido come quando si è trattato di tagliarlo. Mi aspetto altrettanto rapidamente quando si tratterà di ripristinarlo».



Comaschi beffati dalla carta sconto BUTTI

«Rotatoria ok a San Rocco Ora anche a Villa Olmo»

L'associazione Acus

il presidente Lavatelli rilancia la richiesta di una modifica viabilistica in via Per Cernobbio

— Acus Como, l'associazione utenti della strada, plaude alla decisione del Comune di realizzare una rotatoria definitiva a San Rocco. «Trova pieno accoglimento la proposta - si legge in una nota del presidente Mario Lavatelli - sostenuta dalla raccolta di più di 800 firme e nata in seno a questa associazione, con idee di fattibilità del socio Giancarlo Casartelli e verifiche tecniche del compianto architetto Pietro Cinquesanti con il collega Giuseppe Tettamanti».

«Riteniamo doveroso ringraziare l'assessore uscente Vincenzo Bella - si legge ancora - che ha creduto nell'utilità di questa soluzione viabilistica rivolta anche a mettere in sicurezza l'uscita da via Albricci e il responsabile della Mobilità del Comune, ingegner Loris Molteni».

L'associazione rilancia poi la richiesta di un'altra rotatoria, quella all'incrocio di Villa Olmo, in via Per Cernobbio: «Rammentiamo che era stata suggerita dal Comune di Como dal ministero delle Infrastrutture, a seguito della segnalazione di un cittadino, ravvisando il pericolo per la sicurezza della circolazione stradale nell'intersezione».

Paratie, dopo 8 anni si riparte Area consegnata all'impresa

La maxi opera

Ora in mano alle aziende l'area davanti al Ceccato e quella di Tavernola per il trasporto del materiale

— A otto anni dall'ultimostop e a dodici dall'avvio dei lavori sul lungolago, adesso si riparte. Ieri mattina Aris spa (che comprende la vecchia Infrastrutture Lombarde) ha consegnato l'area che va da

Sant'Agostino a piazza Cavour al gruppo di aziende che si era aggiudicata la gara da 12,6 milioni di euro Rossi Renzo Costruzioni, la comasca Engco, Cge, Ranzotto oltre all'area a lago di Tavernola dove partiranno le chiatte con materiali.

Dalla Regione hanno fatto sapere che «sterminata la preparazione delle attività progettuale e l'allestimento delle aree di cantiere, farà seguito, nei prossimi giorni, l'avvio ef-

fettivo sul lungolago. Le prime operazioni dovrebbero essere il taglio di alcuni alberi e l'arrivo dei materiali. Per vedere in azione i grandi macchinari che dovranno realizzare la vasca davanti al Ceccato e fino a piazza Cavour bisognerà, molto probabilmente, aspettare settembre. Nel frattempo sono ancora in corso le ultime verifiche dello stato dei luoghi in alberghi e appartamenti adiacenti sulla passeggiata in



Massimo Sertori

modo da avere una fotografia precisa di crepe, altezze e della condizione in cui si trovano gli edifici.

«Tutto procede come previsto - commenta l'assessore agli Enti locali Massimo Sertori - e i lavori sono iniziati come da cronoprogramma. Durante la fase uno dei lavori sarà consentito ai pedoni percorrere in sicurezza tutto il lungolago e la viabilità continuerà a procedere per entrambi i sensi di marcia». E aggiunge: Come già illustrato l'avanzamento del cantiere avverrà per fasi progressive da Sant'Agostino verso piazza Cavour, in modo da minimizzare gli impatti dei lavori sulla città e sul traffico. Man mano che si concluderanno le

diverse fasi si restituirà alla città la porzione sistemata e sarà resa fruibile e il cantiere si sposterà progressivamente nelle altre aree di lavoro».

Le tempistiche effettive parlano di tre anni complessivi di lavori, ma dopo 21 mesi le opere saranno complete tranne la sistemazione della vasca verso i giardini. Con la partenza effettiva delle lavorazioni si avranno delle certezze in più. Il contratto con le imprese era stato firmato lo scorso lo scorso 12 maggio, dopo una serie di rinvii dovuti all'emergenza coronavirus. Adesso, però, la parte burocratica è stata completata e il cantiere riparte. Otto anni dopo.

Cisella Boncoroni

Il "tesoro" di via Diaz e il silenzio dello Stato

LA LETTERA

Caro direttore, quale amministratore di Officine Immobiliari ho apprezzato il risalto dato da La Provincia allevicendeconnesse al "tesoro" numismatico dell'ex Teatro Cressoni.

Concorrono innanzitutto l'amore per Como e per la sua storia, l'entusiasmo di vedere un'attività imprenditoriale coniugarsi concretamente con la cultura, non solo locale, ma anche di indubbia rilevanza mondiale, il desiderio di efficace cooperazione privato-pubblico, la

soddisfazione di vedere un significativo accrescimento delle raccolte del Museo di Giovio. A lato vi sono anche gli aspetti economici, unicamente ed orgogliosamente sostenuti da Officine Immobiliari, con la previsione di leggedi un giusto, seppur limitato premio come stimolo alla collaborazione da parte dei cittadini. È proprio a quest'ultimo proposito che da molti mesi si è creata una situazione di stallo, innanzitutto nella trasmissione da parte della Soprintendenza dei dati essenziali - già da tempo disponibili presso la Soprintendenza stessa - riferiti alle singole monete, dati indispensabili per consentire anche a Officine Im-

mobiliari di iniziare un'appropriate stima del valore delle monete. La trasmissione dei dati viene costantemente differita, con le più diverse quanto pretestuose motivazioni che, di fatto, hanno rotto il "patto di fiducia" che era stato pazientemente e concretamente instaurato con la Soprintendenza milanese. Questa disparità di doveri e diritti che lo Stato troppo spesso ci impone, per il tramite del comportamento dei suoi funzionari, che definirei arrogante e finanche "menefreghista" rispetto alle conseguenze che provoca, deve finire. Basta! Come noi, quale impresa, ci prendiamo le nostre responsabilità, è giusto che anch'essi si

prendano le loro; come noi rispettiamo le scadenze, penando a vergare pesanti penali e more, anch'essi devono rispettarle. Basta! Così come questo, in cui l'assordante e ripetuto silenzio è ampiamente dimostrato, sono inaccettabili e non possono essere ulteriormente subiti. Basta! Sabato scorso la stampa nazionale ha dato notizia del "dossier" di 91 proposte che quel giorno Carlo Cottarelli ha inviato alla ministra della Pubblica Amministrazione Fabiana D'Adda «per battere lo burocrazia». Si indica la necessità di «dialogo tra imprese e uffici statali», la cui mancanza «fa perdere fiducia nello Stato», si osserva che bastano

«soluzioni facili e di buon senso» e che a monte «paradossalmente basterebbe un po' di buona volontà».

Officine Immobiliari ha fatto sempre subito la propria parte, e di oltre. Essa attende dalla parte pubblica solo dialogo, collaborazione, buona volontà e un po' di sacrosanto rispetto. Come e il suo "tesoro" potrebbe essere un esempio virtuoso ed un modello nazionale, cioè una occasione per la comunità locale, l'imprenditoria, lo Stato. Occorre che la parte pubblica sappia e voglia cogliere ciò, volentieri che sono sempre più convinto sia totalmente assente.

Saba De' Oca

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2020

Como 17

Scuola, i conti non tornano Ci sono 608 cattedre scoperte

Docenti. Il bilancio dopo i trasferimenti: «Situazione allarmante»
Mancano anche 596 insegnanti di sostegno: l'anno scorso erano 431

I numeri sono allarmanti. Dopo i trasferimenti, nelle scuole di tutta la provincia sono tantissime le cattedre vuote per il prossimo anno scolastico. A due mesi circa dall'inizio della scuola, in provincia i dati dicono addirittura 608 posti disponibili. Nel dettaglio, sono 24 alla scuola dell'infanzia, 176 alle elementari, 221 alle medie e 187 alle superiori. Rispetto a dodici mesi fa, il totale è cresciuto di oltre duecento unità.

È impressionante anche il numero dei «vacanti» per il sostegno, di gran lunga una delle zone d'Italia in cui c'è più bisogno: ben 596, contro i 431 dello scorso anno.

Quest'anno, inoltre, non sarà un inizio come quelli passati, vista l'enorme tensione dei presidi e degli addetti ai lavori in previsione del ritorno in classe a settembre.

Timori

«C'è grande preoccupazione - conferma **Albino Gentile** segretario della Cisl scuola dei Laghi - e già la situazione della nostra provincia, in condizioni normali, era «borderline». Del resto, abbiamo sempre vissuto la quotidianità in emergenza. Quando poi è capitato davvero l'imprevisto grave, si sono viste tutte le debolezze del sistema,



Cattedre scoperte e norme anti Covid: preoccupa l'inizio della scuola

cui per anni abbiamo cercato di mettere una pezza. Ora servono risorse e decisioni coraggiose e durature per far sì che il sistema non imploda».

Nel frattempo, le scuole e le famiglie comasche ancora non sanno come si affronterà il ritorno in classe, fra i dati dell'epidemia e l'obbligo del distanziamento. «Quest'anno si

farà di sicuro più fatica - aggiunge **Gerardo Salvo**, segretario provinciale Scuola Uil Del Lario - ci aspettavamo un altro scenario. Rispetto allo scorso anno, i trasferimenti sono stati maggiori. Abbiamo più volte chiesto un potenziamento dell'organico docenti e degli «ata». Nelle scuole lariane, in generale, è presente un collaboratore

scuolastico che apre l'istituto e un altro che la chiude. Diventa davvero difficile trovare un modo per gestire il personale».

Lo scenario

La questione delle cattedre scoperte, è bene sottolinearlo, riguarda tutta la regione. Al momento, infatti, in Lombardia sono quasi ventimila. Ma, stando a una stima della Fie Cgil regionale, l'anno prossimo potrebbe cominciare addirittura con cinquantamila supplenze. «I numeri sul territorio sono preoccupanti - conclude **Rosaria Maietta**, segretaria provinciale della Fie Cgil - facendo una stima, solo il 30% dei posti attualmente vacanti sarà coperto dalle immissioni in ruolo. Si rischia davvero di rientrare a settembre così come c'eravamo lasciati: classi numerose, piccole, con le cattedre scoperte. Inoltre, il concorso non è stato predisposto in tempo per poter avere docenti neo immessi in ruolo per settembre, nemmeno per i precari con tre anni di servizio che dovevano accedere a un concorso straordinario. La situazione è sconcertante ed emerge anche dal confronto con i dirigenti comaschi, i quali non si sentono supportati a dovere dal ministero».

A. Qua.

Addio a Rocchi Si occupò dei restauri a San Fedele

Il tutto
ingegnere e architetto,
responsabile del Duomo,
studioso e docente
all'università di Firenze

Addio a **Giuseppe Rocchi**, uno dei più noti e famosi restauratori comaschi, scomparso all'età di 95 anni. Rocchi, originario di Lurate Caccivio e noto in città per avere avuto lo studio nella canonica di San Fedele, gioiello sacro di cui ha seguito i restauri, è stato responsabile del Duomo e insegnava Restauro dei monumenti all'Università di Firenze, che in questa ore si unisce ai molti che partecipano al lutto.

Laureato al Politecnico di Torino in architettura al Politecnico di Milano, Rocchi amava lo studio dell'architettura medioevale e moderna, ed è stato autore di molti volumi sui più importanti edifici religiosi italiani prestigiosi, da Santa Maria del Fiore a Firenze alla basilica di San Francesco d'Assisi, da San Lorenzo Maggiore a Milano a San Pietro a Roma. Passando per San Fedele, a Como.

«È stato uno dei pochi architetti restauratori selezionati dal Vaticano - ricorda **Lorenzo Spallino** - nella fabbrica di San Pietro, era amico di papà fin dai tempi del liceo ed ha avuto una carriera enorme nell'arte italiana».

S. Bac.

Roberto Simone governatore dei Lions



Roberto Simone

Sodalizi
L'avvocato comasco
è a capo del Distretto 108 Ibi
che raggruppa
oltre duemila soci

Il comasco **Roberto Simone** è il nuovo governatore del prestigioso Distretto Lions "108 Ibi" dei Lions che comprende i club della provincia di Como, Lecco, Sondrio, Monza, Varese e della parte alta della provincia di Milano, raggruppando ben 2550 soci. Roberto Simone, avvocato, è socio del "Lions Club Como Host", fondato nel 1953 - il settimo in Italia - del quale Simone è stato presidente per due volte.

Nell'emergenza coronavirusi Lions club italiani hanno raccolto contributi per oltre 5 milioni di euro; somma con cui sono state acquistate attrezzature e materiale sanitario a sostegno di ospedali, case di riposo e aiuti alle famiglie. Il Distretto "108 Ibi" ha raccolto la ragguardevole cifra di circa un milione di euro.

Nidi, tre nuove educatrici Ma ne servirebbero trenta

Comune
Con le regole anti Covid
restano
in lista d'attesa
154 bambini

Per accogliere tutti i bambini rimasti in lista d'attesa, con le rigide regole post Covid, bisognerebbe assumere una trentina di nuove educatrici. Il Comune per il momento ha intenzione di assu-

merne tre. Con il rapporto educatore-bambino di uno a cinque, così come stabilito dalle norme anti contagio, fuori dai nove nidi comunali rischiano di restare ben 154 bambini. Una lista d'attesa infinita.

Anche se il governo da qui a settembre decidesse di dare più agio agli asili con un rapporto di un educatore ogni sei piccoli resterebbero comunque 101 domande in fase. Per

ora le graduatorie rimangono provvisorie. Il problema comunque non è nuovo, l'anno scorso gli asili nido di Como città contavano 109 famiglie escluse. L'attuale quadro è sicuramente diventato molto critico per le cautele da attuare all'epoca dell'epidemia.

Ma il nodo di fondo è la mancanza di personale, bisogna assumere e possibilmente a tempo indeterminato, altrimenti ogni volta a giugno sca-



Nuove educatrici per i nidi

duti i contratti determinati la situazione sarà la medesima. Perciò il 3 luglio il Comune è pronto a pubblicare un bando per assumere tre nuove educatrici. In tempo per settembre, si spera, quando gli asili riapriranno.

Certo il fabbisogno è molto più alto, adesso ci vogliono molti più educatori rispetto al periodo pre Covid per far funzionare i nidi. C'è poi un altro tema che preoccupa madri e educatrici. Le famiglie porteranno i bambini all'asilo e alle materne? Con la febbre da misurare, il registro da compilare, gli orari di ingresso e di uscita scaglionati e a turno, le visiere e i micro gruppi di bambini che non possono mi-

schinarsi e venire a contatto. Ma soprattutto con l'obbligo, in caso di sintomi come tosse e raffreddore, di tenere i figli a casa. Ci sono asili a Como che al momento, sempre alla luce delle normative anti Covid, possono formare nuove sezioni dai numeri ridottissimi. Tanto da pregiudicare il senso della riapertura. Sono solo 47 le nuove domande che sarà, attualmente, possibile accettare, contro le 100-120 domande accettabili con regole anti contagio meno rigide. Con ovvie differenze tra plesso e plesso secondo il numero degli educatori e degli spazi. Oggi sono solo cinque i bambini nuovi iscritti all'asilo.

S. Bac.

Classifica degli atenei L'Insubria migliora

Università
Passi avanti
nella graduatoria mondiale
compilata dall'agenzia
di Shanghai "Arwu"

Tempo di valutazioni per gli atenei. Dall'orientamento arriva la classifica per materie di "Arwu", la graduatoria dell'agenzia di Shanghai specializzata nello stilare l'elenco delle migliori università mondiali.

Soddisfacenti i risultati per l'Insubria. Fa un balzo in avanti Matematica, che si piazza fra la 301 e 400esima posizione, guadagnando cento rispetto al 2019. Inoltre, nel ranking nazionale, scala quattro gradini, entrando fra le prime 25.

Anche Medicina e chirurgia, avanza di cento posizioni globali, passando al gruppo 301-400, e dieci tra le italiane, dove era 23esima ed è diventata 13esima. Odontoiatria e protesi dentaria

riconferma la performance del 2019 e rimane tra le posizioni 201 e 300 al mondo, mentre tra le italiane risale dal 18esimo al 13esimo posto. Anche Scienze farmaceutiche resta nel gruppo 301-400 come nel 2019, ma tra gli atenei nazionali passa da 29esima a 23esima.

La classifica si è concentrata su 54 materie in più di quattro mila università di 90 Stati. Il risultato è una tabella di circa 19.100 voci, in cui gli atenei più rappresentati sono gli americani, seguiti da cinesi e inglesi. Per l'Italia spiccano la Sapienza di Roma, Padova, il Politecnico, la Bocconi e la Statale di Milano.

A. Qua.

Dermatologia del S. Anna In pensione il primario

Ospedale
Giuseppe Lembo
ha lavorato
nella struttura comasca
per 37 anni

Va in pensione il dottor **Giuseppe Lembo**, primario di Dermatologia dell'ospedale Sant'Anna. L'ospedale per salutarlo ha pubblicato un messaggio sulla pagina Facebook e una foto che lo ritrae

con la collega **Amelia Locatelli**. «Si conclude oggi l'esperienza presso l'ospedale della mia città - ha commentato Lembo - dove ero arrivato il primo gennaio 1983 ancora specializzando e dove ho poi scelto di rimanere. Il virus mi obbliga ad andarmene in punta di piedi e, in fondo, questo può essere consono al mio carattere. Saluto e ringrazio di cuore tutti coloro che ho incontrato durante questo mio percorso».



Giuseppe Lembo



Viabilità caos

Speranze e polemiche

«Un danno la galleria chiusa di sera»

Cernobbio. Dopo il disastro di domenica e il dietrofront di Anas, ancora reazioni per i lavori sulla Regina in estate Ghiringhelli (Riva Romantica): «Alle 21 ristoranti e locali sono tutti aperti e molti turisti potrebbero recarsi altrove»

CERNOBBIO

DANIELA COLOMBO

Niente cantieri nei weekend estivi nella galleria di Cernobbio, sulla statale Regina, ma i giorni persi saranno recuperati tra fine agosto e inizio settembre.

Hanno tirato tutti un sospiro di sollievo, dai sindaci ai ristoratori fino ad ogni cittadino, nell'apprendere la decisione di Anas di sospendere il cantiere notturno il sabato e la domenica, al contrario di quanto sarebbe stato in programma fino al 7 agosto. Questo, però, comporterà la perdita di cinque week-end lavorativi, quindi dieci giorni in totale, che andranno recuperati più avanti, appunto a fine agosto. Nelle due settimane centrali del mese, dunque, non ci sarà nessun cantiere, almeno fino a quanto è dato sapere al momento.

Occhi puntati

Gli occhi sono tutti puntati su Anas, dopo il caos che si era creato domenica scorsa: galleria di Cernobbio chiusa alle 21 - come annunciato con giorni di anticipo - per i lavori di impermeabilizzazione e verniciatura del tunnel partiti il 22 giugno, traffico deviato verso il centro di Cernobbio e code chilometriche, addirittura fino a Brienno con tempi di percorrenza che hanno raggiunto le tre ore.

La rabbia degli automobilisti ha portato a cambiare i programmi. Questo anche su invito dei sindaci di Moltrasio **Carmela Ioculano** e Cernobbio, **Matteo Monti**, con il prefetto di Como **Ignazio Coccia**, che si è subito interessato alla questione.

I disagi, ovviamente, hanno interessato tutti i Comuni del basso Lario che hanno visto sta-

tale Regina, provinciale Regina Vecchia ma anche strade comunali completamente intasate. Non certo un bel biglietto da visita, che potrebbe scoraggiare a tornare chi ha fatto coda per rientrare in città.

Le emergenze

Anche gli esercenti, ovviamente, non l'hanno presa bene. «Mi aspettavo che sarebbe successa una cosa del genere, bisogna sempre sbatterci prima il naso per capire, senza parole - ha commentato secco **Alberto Ghiringhelli**, presidente dell'associazione Commercio e Turismo Riva Romantica - Non so nemmeno come si possa anche solo pensarla una cosa del genere. Questo è il periodo di maggiore affluenza. E se fosse successo un incidente con la necessità dell'intervento dei mezzi di soccorso? Chiudere alle 21 la galleria di domenica è una decisione scellerata. In settimana va meglio, ma è comunque un danno

Il sindaco Monti ha incontrato in cantiere i tecnici dell'ente strade

«La mancata chiusura dei fine settimana porterà l'intervento fino a settembre»

per noi, l'orario di chiusura andrebbe posticipato in una località turistica come questa». Già, perché anche in settimana comincia ad esserci del movimento e il fatto di sapere che la galleria chiude alle 21, può invitare molti a rinunciare ad una cena sul lago, penalizzando le attività ricettive.

«La cosa importante è che tra enti ci si parli - ha commentato il sindaco di Cernobbio **Matteo Monti**, che nella serata di martedì ha incontrato Anas sul cantiere - in questo modo si raggiungono degli obiettivi. Il cantiere non sarà attivo nei weekend, ma si prolungherà da fine agosto ad inizio settembre per recuperare i giorni».

Alla notizia dell'apertura nei weekend, non sono mancati i commenti. «Bene, un solo appunto - scrive un lettore de La Provincia - Le istituzioni avrebbero potuto e dovuto intervenire prima considerato che l'ordinanza dell'Anas aveva l'indirizzo. Visti i precedenti è bene leggere attentamente le sue ordinanze per prevenire problemi».

Manutenzioni

«Le code chilometriche parlano da sole - aggiunge un altro - forse il messaggio è stato recepito da qualche dirigente di Anas. Lasciamo poi perdere il fatto che quella galleria è in continua manutenzione da decenni. Forse mostrare le carte in procura farebbe saltare molte sedie».

Qualche disagio, ma sicuramente in misura molto più limitata, è stato registrato anche a Luglio per via della pulizia del versante, sempre lungo la Statale Regina ma di giorno, e la posa della rete paramassi, che ha comportato l'istituzione di un senso unico alternato regolato da semaforo.



Il serpente di auto incolonnate domenica sera verso Como visto da Moltrasio

La curiosità

Asfaltano per il Giro d'Italia Che passa da un'altra parte

Non solo lavori notturni in galleria, ma presto anche asfaltature lungo la statale Regina per... il Giro d'Italia 2020.

Solo che, stando all'attuale programma, il Giro d'Italia che inizia il 15 agosto non passerà da queste parti, ma sulla sponda opposta del lago. Non è passato inosservato l'oggetto della comunicazione inviata un paio di giorni fa da Anas riguardo le asfaltature del mese di luglio. Testuale: «S5340. Lavori di manutenzione program-

mati per l'esecuzione di distese generali in tratti saltuariamente Centro Manutorio - Nucleo A - Giro d'Italia 2020». Proprio il riferimento al Giro d'Italia ha lasciato un po' spiazzati: i lavori di asfaltatura si svolgeranno da qui al 31 luglio in orario notturno dalle 21 alle 6 in dieci Comuni (Moltrasio, Luglio, Brienno, Argegno, Tremezina, Griante, Grandola, Carlazzo, Porlezza, Sorico), nessuno di questi sarebbe però toccato dal Giro. Dopo la Colma di

Sormano, infatti, la corsa rosa segue la discesa su Nesso per riprendere infine la strada costiera che porta a Como non prima di aver affrontato la dura salita verso il colle Civiglio, per ridiscendere e superare l'ultima salita di San Fermo della Battaglia. La principale preoccupazione, tuttavia, è legata ai possibili disagi che i lavori potrebbero creare: sarà infatti necessario regolare i tratti interessati da senso unico alternato attraverso impianto semaforico. Inevitabile la formazione di qualche coda, anche se l'auspicio è che almeno nei week-end i lavori siano sospesi, visti i precedenti con la galleria di Cernobbio. **DRG**

Adesso l'incubo è sulla Lariana Semaforo acceso per un mese

Lezzeno

I lavori per realizzare 100 metri di marciapiedi con il parapetto nel tratto verso Bellagio

Torna a senso unico alternato fino alla fine di luglio la Lariana in territorio di Lezzeno.

Dopo le frane di metà maggio e le importanti opere per la messa in sicurezza del fronte montuoso nell'area non molto lontana dal "Ponte del Diavolo", ora si lavora alla realizzazione del marciapiede.

La provinciale è stata riaperta al traffico senza senso unico alternato il 24 giugno, e il semaforo è tornato in funzione da martedì. E, aspetto non secondario, l'impianto semaforico che regola il senso alter-

nato sarà acceso anche nei fine settimana.

Un periodo insomma difficile per la viabilità lungo una strada panoramica tanto suggestiva fragile.

La scelta di avviare il cantiere anche a luglio è dettata dalla volontà di portare avanti i lavori già predisposti e slittati a causa dell'emergenza sanitaria, in considerazione ancora dell'apertura parziale delle attività e della scarsità di turisti. Però sono ancora freschissimi i ricordi e le polemiche di quanto accaduto domenica sera sulla Regina a causa della chiusura della galleria Cernobbio.

Tutto il traffico di rientro dopo le 21 si è riversato nel centro del paese con la stretta regolata da semaforo con effetti che sono stati drammati-



Lavori in corso sulla Lariana per realizzare 100 metri di marciapiedi

ci: code chilometriche e ore di attesa.

La Lariana riuscirà a reggere il traffico del fine settimana con la presenza di un "tappo"?

In questo caso i lavori riguardano la continuazione del marciapiede a bordo strada che da Lezzeno porta verso Bellagio. L'intervento dovrebbe terminare il 31 luglio, o almeno questi sono i tempi previsti nell'ordinanza dell'ufficio tecnico della Provincia di Como. La postazione semaforica ha un sensore che rileva la presenza del traffico in un senso o nell'altro in modo da favorire con il verde la direzione con più veicoli.

«Si tratta di un intervento che prevede la realizzazione di circa 100 metri di marciapiede con nuovo parapetto - spiega **Sergio Galli** responsabile del servizio manutenzioni della Provincia di Como - Avremo una postazione semaforica con senso unico alternato fino a fine luglio. Per agosto sarà tutto ultimato. Non ci sembra ci fosse un carico di traffico tale da aspettare fino a settembre per aprire il cantiere».

La scelta di intervenire in questo momento la motiva in modo simile anche l'ex senatore **Armando Valli** coordinatore della Lega per il lago e vicino ai "fatti" della Lariana: «Ho voluto personalmente spingere - spiega - perché si portasse avanti questo intervento nonostante fosse luglio. Così si permette alle aziende interessate di lavorare ed evitare di lasciare a casa gli operai in casa. Anche perché in questo momento gli alberghi sono chiusi e non ci sono molti veicoli sulla Lariana. Ad agosto è tutto finito, poi i lavori con la copertura economica sicur è meglio farli subito».

La Lariana in quest e poche settimane è stata interessata in pratica da tre frane, la prima di entità limitata l'11 maggio e la seconda la più rilevante il 14 maggio, la terza il 2 giugno sempre molto limitata. In tutto sulla Lariana sono scesi 1.500 metri cubi di terra e roccia. Venerdì 22 maggio la riapertura parziale del tratto dopo i lavori, ora la realizzazione del marciapiede.

Giovanni Cristiani

Incendio chiude trattoria: «Riapriremo»

Moltrasio. Le fiamme partite dalla cucina del "Fagiano" di Tosnacco, stop di 10-15 giorni per sistemare tutto il proprietario: «Stavamo cenando con lo staff quando ci siamo accorti. Subito abbiamo fatto evacuare l'edificio»

MOLTRASIO

DANIELA COLOMBO

L'orologio si è praticamente sciolto, eppure le lancette continuano a girare.

Sarà questo il simbolo della ripartenza della "Trattoria del fagiano" di Tosnacco, Moltrasio, dopo che l'altra sera un incendio ha seriamente danneggiato la cucina. Al termine dell'emergenza danni gravi, momenti di paura ma per fortuna nessun ferito.

Proprio ora che il ristorante aveva ricominciato a pieno regime - rispettando naturalmente i distanziamenti - dopo la lunga e forzata pausa, un'altra tegola che però non scoraggiò il titolare **Gabriele Lorenzoni**, pronto a ripartire anche se ci vorranno almeno 10/15 giorni prima della riapertura.

La coperta termica

È successo tutto martedì sera, poco prima delle 19: Lorenzoni stava cenando con il resto dello staff prima di iniziare il servizio e, andato in cucina, ha visto le fiamme divampare e tanto fumo nero. L'incendio è partito da una friggitrice e presto si è esteso all'interno della stanza: Lorenzoni ha provato a domarlo prima con una coperta termica, poi con l'uso dell'estintore ma ogni tentativo è stato vano.

Non è rimasto altro da fare che evacuare ristorante e tutta la palazzina e chiamare i vi-

gili del fuoco, intervenuti subito con due squadre. Il pericolo è dunque rientrato, anche se è rimasto grande spavento.

«Stavamo giusto parlando, a cena, di come le cose stesse tornando pian piano alla normalità - racconta Gabriele Lorenzoni - Martedì sera avevamo trenta prenotazioni per la cena e anche questo weekend non c'era più posto».

Tutti fuori

Poi il pensiero torna subito all'incendio. «Sono entrato in cucina e ho visto le fiamme: ho subito staccato il gas, per evitare esplosioni, sembrava una scena apocalittica. Siamo corsi fuori e abbiamo fatto evacuare anche le case qui sopra, fortunatamente nessuno si è fatto male. Che dobbiamo fa-

L'orologio sciolto ma le lancette continuano a girare
«Sarà il simbolo della ripartenza»

«Aspettavamo 30 clienti a cena e non avevamo più posti liberi nel fine settimana»

re? Ripartiremo, non ci facciamo scoraggiare». L'assicurazione si occuperà di coprire le spese dei danni che hanno riguardato principalmente la cucina, anche se il fumo si è in parte propagato nelle altre stanze.

Una squadra specializzata nel ripristino di locali dopo situazioni di questo genere, sempre collegata all'assicurazione, si occuperà di rimettere a nuovo il "Fagiano".

Nessun danno all'edificio

«Mi ha fatto piacere ricevere tantissime telefonate dai cittadini e anche dall'amministrazione comunale che hanno dato la propria disponibilità in caso di bisogno - conclude Lorenzoni - l'orologio in cucina si è praticamente sciolto eppure le lancette girano ancora, quello è il simbolo che non molliamo. L'importante è che nessuno di noi si sia fatto male e che non ci siano stati danni alla palazzina, fortunatamente ho spento subito il gas altrimenti non so cosa sarebbe successo».

Le conseguenze, dunque, sarebbero potute essere ben peggiori, anche se certamente non è facile dopo il periodo di covid dover affrontare anche questo.

Lo staff del Fagiano è però pronto a riaprire il locale quanto prima, per accogliere i clienti che ne apprezzano la tipicità della cucina.



Davide Cristallo e, a destra, Gabriele Lorenzoni davanti alla "Trattoria del fagiano"



Quel che resta della cucina dopo l'incendio partito dalla friggitrice. Il tempestivo intervento dei pompieri ha limitato i danni alla trattoria



L'orologio sciolto. Le lancette continuano a girare

Il lago si tinge di rosso Da Ibra alla visita di Kessié

Bellagio

Il centrocampista del Milan ha soggiornato tre giorni in una villa di Aureggio e pranzo finale al "Du Lac"

Il Lago di Como sembra ormai una delle mete preferite della nostra Serie A: Zlatan Ibrahimovic e Hakan Calhanoglu in giro in Harley, Lautaro Martinez e Danilo D'Ambrosio tra Len-

no e Cernobbio. Bellagio ha invece avuto la visita gradita di **Franck Kessié** che ha soggiornato tre giorni in una villa di Aureggio, e **Ivan Cordoba** presente in paese domenica.

Per altro a Bellagio solo a metà dello scorso mese ha festeggiato il compleanno **Agustina Bascerano** la bellissima moglie di **German Pezzella**, difensore e capitano della Fiorentina, la ventise-

tenne ha portato sul lago di Como diverse amiche tra cui la fidanzata di Lautaro Martinez: **Agustina Gandolfo**.

«Kessié è arrivato a Bellagio a metà della scorsa settimana ed è stato in una villa di Aureggio per tre giorni con i fratelli Gnoukri che hanno giocato in Italia. Assane nell'Inter - spiega Luca Leoni assessore al turismo - Si allenava a Milanello poi tornava a Bellagio e a volte faceva de-



Franck Kessié con lo staff del ristorante Bellagio dell'hotel Du Lac

gli allenamenti anche nel grande parco della villa».

Kessié a Aureggio è stato seguito da uno chef personale, **Francesco "Baba" Leoni**.

«Venerdì, ultimo giorno del soggiorno, ha voluto assaggiare la cucina del ristorante Bellagio di **Alessandro Piardi**, all'interno dell'hotel "Du Lac". Sempre lo stesso ristorante ha avuto come ospite domenica l'ex difensore dell'Inter **Ivan Bamiro Cordoba**», conclude Luca Leoni. E adesso che la sfida è lanciata non resta che attendere l'arrivo di altri campioni in cerca di relax in riva al lago.

Giovanni Cristiani

PRESENTAZIONE FINALMENTE ASSEGNATI AL COMUNE DOPO TRE ANNI

Alta Valle con stemma e gonfalone Erano stati pensati dagli studenti

A distanza di oltre 3 anni dalla fusione il Comune di Alta Valle Intelvi, 2.946 abitanti all'ultimo censimento, nato il primo gennaio del 2017 dalla fusione tra Lanzo Intelvi, Ramponio Vermae e Pellico Intel-

vi, ha finalmente il suo stemma e gonfalone.

Il simbolo della nuova comunità, partorito dalle creatività grafiche di ben 96 proposte offerte dagli alunni delle primarie di Pellico e Lanzo e della media Magistri Intelvesi di San Fedele, è stato presenta-

to ufficialmente in questi giorni dal sindaco Marcello Grandi accompagnato dal decreto del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Gli elaborati dei ragazzi erano stati esposti nella sala civica di Pellico nel febbraio del 2018 e valutati

da una giuria tecnica e da una giuria popolare che in forma anonima hanno scelto i bozzetti dai quali sono stati ricavati lo stemma municipale con l'approvazione finale dell'Araldica di Firenze come vuole la legge. Una iniziativa condivisa con alunni, docenti, amministratori e famiglie che, nel corso della presentazione, il sindaco Grandi ha definito «un evento partecipativo e di stimolo unitario per i nostri ragazzi che sono il presente, ma soprattutto il futuro di questa nuova realtà territoriale».

Il progetto con le scuole era stato coordinato dall'assessore Ezio Pozzi, coadiuvato dal prosindaco

di Pellico Giuliano Molli.

Un contesto pedagogico ed istituzionale - disse Pozzi - con la scuola «che diventa testimone e protagonista di un processo di responsabilità e partecipazione sociale che va oltre la didattica. L'insieme del territorio si trasforma e diventa fattore di identità e progettualità comune in un modo di organizzarsi e di esplorarlo che porta i ragazzi alla scoperta delle proprie radici e alla visione de l'ambiente naturale in cui vivono immersi e nel disegno che diventa portatore ed luogo di conoscenza culturale e riflessione educativa».

Francesco Alta



Il gonfalone del Comune di Alta Valle Intelvi



«È triste vedere i nonni in quel video» Ma la casa anziani replica alle accuse

Olgiate Comasco. Il consigliere Igor Castelli aveva giudicato inopportuna l'iniziativa «Bisognerebbe invece provare gioia nel vedere gli ospiti in salute e con tanta energia»

OLGIATE COMASCO

Diventa un caso il video promozionale della raccolta fondi avviata dalla casa di riposo. Nel filmato, oltre a una serie di operatori della struttura che elogiano le qualità dei "nonni", compaiono anche alcuni ospiti che sottolineano l'importanza di rimanere in salute in casa di riposo e, con garbo, chiedono ai volonte di contribuire con piccole o grandi donazioni. Inopportuno, a giudizio del consigliere dimissionario Igor Castelli (Lega), utilizzare gli anziani ospiti della struttura per sollecitare donazioni. La casa anziani "difende" la scelta.

La replica

«A seguito di quanto dichiarato dal consigliere Igor Castelli, che avrebbe provato "tristezza" nel vedere gli ospiti della casa anziani "chiedere soldi" per la raccolta fondi, preme precisare che il filmato girato per la campagna di raccolta fondi della Rsa di Olgiate è stato pensato e realizzato dal dottor Andrea Cirincione, psicologo della struttura e referente Covid - precisando lo stesso Cirincione con la direttrice Luciana Corti - A nostro avviso, bisognerebbe provare gioia nel vedere gli anziani in salute, con l'energia che vogliono di essere parte della comunità. La nostra casa di riposo favorisce in ogni modo, attraverso un approccio che valorizza le capacità

degli anziani, il loro senso di consapevolezza di quanto accade e del ruolo che ciascuno può avere per il bene collettivo».

Nessuna strumentalizzazione di persone fragili.

«A causa delle condizioni di salute di molti ospiti non è possibile adottare questa strategia con tutti e, francamente, nessuno di noi si sognerebbe di coinvolgere persone fragili, o di fare leva sulla debolezza per suscitare compassione. Al contrario, sono state coinvolte due persone (ospiti) perfettamente consapevoli di quanto dicono; gli altri che parlano nel video sono operatori, persone che hanno attraversato tutto questo periodo difficile con l'arduo compito di proseguire la normalità in condizioni eccezionali. Gli ospiti sono persone che hanno voluto contribuire a questa idea, convinti anche loro che nessuno sta chiedendo nulla "di più", ma che la buona gestione non possa corrispondere a difficoltà economiche».

Il bersaglio sbagliato

«La Regione Lombardia, in primo luogo, dovrebbe fare in modo di evitare tutto questo; perché è facile parlare di "eroi", riferendosi agli operatori sanitari, ma poi bisogna ricordarsi che i servizi non si tengono in piedi (solo) con i soldi, ma anche con la gestione economica. Questo sì che fa tristezza. Troviamo tristissimo constatare come



Luigi Rocca e Adriana Bernasconi testimonial della raccolta fondi a favore della casa anziani

«La Regione dovrebbe ricordarsi che per i servizi servono fondi»

nell'emergenza nazionale e globale si faccia fatica a fare - tutti insieme - squadra per il superiore interesse collettivo».

«I nostri anziani lo hanno capito sono stati ben lieti ed entusiasti di dare il proprio contributo, se proprio dobbiamo dirla tutta, il nostro carissimo Luigi Rocca ha voluto fortemente girare questo video - conclude la casa anziani - Chi ha occhi non solo per guardare, ma anche per vedere non potrà fare a meno di notare con quanta "intenzione" chiede a ciascuno di dare un contributo "piccolo o grande chissà". Forse è giunto il momento di guardare agli anziani con occhi diversi, riconoscendo in loro non solo la fragilità e il bisogno di protezione, ma anche, e soprattutto, la capacità di far sentire ancora la propria voce e di mettersi in gioco». M. Ce.

“Il parco delle storie” Ultimi posti liberi

Olgiate Comasco

Le adesioni al ciclo di letture dedicato ai bambini della scuola dell'infanzia

C'è ancora qualche posto disponibile per "Il parco delle storie: Viva la natura!" in programma dopodomani dedicato ai bambini della scuola dell'infanzia. Secondo appuntamento del ciclo di letture animate nel parco di villa Camilla, che proseguirà fino al 3 settembre. In cartellone sei appuntamenti, tre per bambini della scuola dell'infanzia (3-6 anni) e tre per la primaria (6-10 anni), di cui uno si è già tenuto giovedì scorso. Il prossimo appuntamento, dedicato ai bimbi da 3 a 6 anni, è previsto dopodomani alle 10.30.

La prenotazione è obbligatoria e i posti verranno assegnati nominativamente. Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 031/946388, o inviare una mail a olgiatecomasco@ovestcomobiblioteche.it. Ogni bambino potrà essere accompagnato da un solo adulto. Saranno osservate tutte le misure di sicurezza prescritte. Rassegna di promozione della lettura per rallegrare l'estate dei più piccoli, organizzata dalla biblioteca comunale in collaborazione con l'assessorato alla cultura, nel rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie e di distanziamento sociale previste per prevenire il contagio. M. Ce.

Un giovane alpinista «Sul Gran Paradiso accanto alla tragedia»

Ronago

Marco Pezzuolo, 27 anni, è salito lungo la Nord dove un giovane era bloccato in un crepaccio

Un brivido lungo la schiena, non il freddo, però, ma il soffio della tragedia. Poi la decisione di continuare a salire.

«Quando abbiamo visto gli elicotteri che sorvolavano la zona e ci hanno detto cosa era successo abbiamo pensato di cambiare gita, ma poi ci si fa coraggio e si va avanti». Così Marco Pezzuolo 27 anni, studente al corso di laurea in Storia all'Università statale di Milano, arrivato sul luogo della tragedia, la parete nord del Gran del Paradiso, mentre i soccorritori cercavano di recuperare all'alpinista marchigiano Daniele Catorci, anche lui di 27 anni, caduto in un crepaccio a 3400 metri d'altitudine. Finito trentametri di profondità sabato scorso il soccorro alpino, dopo aver messo l'area in sicurezza dal rischio di altri crolli, ha riportato in superficie

il suo corpo.

«Insieme a un amico - racconta Marco socio da quattro anni del Cai di Olgiate Comasco - eravamo partiti all'una di notte così da essere di buon'ora al rifugio Chabod a 2.710 metri in Valsavaranche, e da lì salire alla cima del Gran Paradiso a 4.061 metri. Vedendo gli elicotteri pensavamo si trattasse di qualcuno che era salito di notte, ma poi abbiamo scoperto la gravità di quanto era successo».

«Salendo - continua Pezzuolo - siamo passati di fianco ai soccorritori e abbiamo visto il crepaccio, molto stretto, dove c'era finito il povero ragazzo, e ci hanno detto di fare il giro largo. In quel momento - aggiunge il giovane alpinista - abbiamo pensato di cambiare itinerario ma la parete era davanti a noi e bisognava proseguire e alle 8 del mattino eravamo in vetta».

Marco è un alpinista mosso da una grande passione per le montagne anche se quando era piccolo andava a fare trekking con i genitori non gli piaceva, ma poi all'età di 18 anni ha ini-

ziato ad andare da solo.

«Quando sono salito al Monte Due Mani nelle Prealpi Bergamasche - continua - essendo una vetta molto panoramica ho deciso in quel momento che sarei salito su tutte le vette che vedevo e nel giro di un paio d'anni ho iniziato da solo ad arrampicare pareti, pareti Nord e cascate di ghiaccio ho fatto anche sci d'alpinismo. In questi anni ho salito otto quattromila tra cui: Castore, Corno Nero, Gniffetti e quella più bella è stata al Zumstein sul Monte Rosa a 4.563 metri d'altezza. Quest'anno dopo il lockdown ho già fatto diverse vette tra cui il Gran Zebù e il Digraziario».

Il giovane e talentuoso alpinista conclude con un desiderio: «Manca poco alla laurea e il mio sogno più grande è quello di diventare una guida alpina e un giorno andare sul K2. Vorrei anche fare quello per cui sto studiando, l'archeologia, ma quando sei in montagna ci sei solo tu quando arrivi in cima è la massima espressione personale».

Laura Tartaglione



Durante la salita della parete Nord del Gran Paradiso



Marco Pezzuolo in vetta al Gran Paradiso

Si scontra giocando Ragazzino in ospedale

Lurago Marinone

Infortunato durante una partita a pallavolo, il ragazzino finisce all'ospedale. Vittima della disavventura occorrea a un ragazzo di 14 anni, residente a Olgiate Comasco, infortunatosi ieri pomeriggio mentre stava giocando a pallavolo al centro sportivo in via San Giorgio. Da quanto è stato possibile ricostruire, lui e un altro compagno di giochi si sono lanciati sulla palla per prenderla e, forse nella foga, uno dei due è caduto male. Nulla di intenzionale, un incidente per cause accidentali, che ha però avuto conseguenze per il ragazzino finito a terra.

Nella caduta si è fatto male a una spalla. Sono stati prontamente allertati i soccorsi. Sul posto è intervenuta un'ambulanza della Sos di Appiano Gentile.

Dopo le prime cure prestate al ragazzo, sofferente ma perfettamente collaborante, è stato trasportato all'ospedale di Tradate per accertamenti alla spalla e stabilire se sia lussata o fratturata.

M. Ce.



Imprenditore altruista fino alla fine Muore a 60 anni e dona gli organi

Rodero. Un infarto ha stroncato Agostino Zappoli due giorni dopo il compleanno. Era una persona molto conosciuta e amata. Il figlio: «L'essenza è spendersi per gli altri»

RODERO

MARIA CASTELLI

«Era molto amato», nelle tre parole del cugino **Romano Farnigoni**, c'è tutta l'essenza, c'è tutta la storia di **Agostino Zappoli**, colpito da maleore due giorni dopo aver compiuto 60 anni e l'altro ieri una folla mai vista gli ha tributato l'estremo saluto. Hanno pianto una vita spezzata parenti, amici e conoscenti ed erano ovunque, al cimitero, fuori, «perfino sulle rive», ha notato qualcuno, auto già sulla rotonda all'inizio del paese.

Speranza e rinascita

Ma nella speranza che non è una vita estinta, poiché altri rinascono. Infatti, la moglie **Mariadelaide** e i figli **Matteo** e **Federico** hanno compiuto un gesto supremo d'amore: hanno acconsentito alla donazione degli organi di un uomo che «per gli altri c'era sempre».

Gli altri, la sua famiglia, il suo lavoro di imprenditore nel settore della minuteria metallica, nell'azienda di **Valmorea**, i suoi cani e soprattutto la sua dedizione per chiunque avesse bisogno, prima di tutto bisogno di calore umano, di affetto, di amicizia.

I reni, il fegato, le cornee, la pelle e i tendini di **Agostino Zappoli** sono diventati «un

brano di vita» per altre persone, espianati nell'ospedale di **Varese** che ha assistito all'ultimo respiro ed ha propiziato il respiro per altre creature.

«La donazione degli organi avviene nella maggior parte dei casi in seguito a decessi e a momenti di grande dolore, ma è la più alta espressione d'amore che va oltre la morte», è il commento di **Barbara Moretti**, segretaria dell'Aido di **Uggiate Trevano** e vicina alla famiglia.

«I familiari di **Agostino** hanno saputo trasformare il loro immenso dolore in un gesto d'amore generoso e di grande responsabilità civile», aggiunge **Barbara Moretti**.

Non era iscritto all'Aido, **Agostino Zappoli**, ma non poteva che compierci così e nello stesso tempo continuare una vita che ha sempre sentito co-

me «l'essenza è spendersi per gli altri».

Lo dice il figlio **Federico**, tra l'altro volontario nel Gruppo **San Maffeo** e ovunque ci sia bisogno di bene.

«Spendersi per gli altri: l'insegnamento del mio papà - ripercorre - una roccia, mai una malattia, è il cuore che ha ceduto. Era in officina, come sempre, è stato colto da maleore, è stato soccorso, l'hanno trasportato a **Varese** e quando abbiamo capito che stava per lasciarci, il nostro parroco si è recato all'ospedale per l'Estrema Unzione».

Il parroco, **Don Adolfo Bernasconi**, avrà poi parole toccanti, le parole della fede e dell'umanità, della Croce e della resurrezione, nel momento del commiato al cimitero.

Coerente

«La donazione ci è sembrata una cosa bella, coerente con una vita bella», sottolinea **Federico**, già al lavoro con il fratello, in nome del padre.

E con la voce di un amico: «Dio chiama a sé le persone buone per dar loro incarichi speciali», mentre qualcuno riprende le parole di **Farnigoni**: «Non era - precisa - **Agostino Zappoli**, donatore oltre la vita, è molto amato. Lo sarà per sempre».

La tragedia
in officina
Soccorso
è spirato
in ospedale



Agostino Zappoli con la famiglia in occasione dei 60 anni



Agostino Zappoli in auto con l'inseparabile Nera

Undici Comuni nel gruppo dell'Aido

RODERO

«Contro l'ingiustizia, contro l'egoismo, contro la cupidigia, non c'è che il dono di un fratello per l'altro» era il 22 settembre dell'anno scorso quando risuonarono queste parole nella chiesa di **Uggiate Trevano**, durante la Messa per i 40 anni del Gruppo Comunale Aido «**Angelino Moretti**».

Ne fanno parte undici Comuni, tra cui **Rodero**, 1407 iscritti nel 2019 e furono 39 i rintocchi di campane, quel giorno. Infatti, dalla fondazione del Gruppo, ad opera di **Angelino Moretti** e di **Giuseppe Bernasconi**, sono stati 39 i donatori di organi iscritti all'Aido Comunale di **Uggiate**, presieduta da **Angelo Pesenti** che, a nome del direttivo e dei soci, si è profondamente commosso per il gesto della famiglia **Zappoli**, ha espresso solidarietà, ha mandato un abbraccio. E l'ha indicato come esemplare, rievocando le parole dell'Omelia del Celebrante.

Aido è nata come Associazione italiana per la donazione di organi e lo scopo è stato successivamente esteso: ora è associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule, ma resta un'organizzazione che si propone di estendere la sensibilità, vincendo paure e preconcetti. Immutato il motto: «Da una vita spezzata, un'altra può risorgere».

M. Cas.

Scoperta una grossa perdita «Ma bisogna scavare ancora»

Faloppio

Da giorni l'acquedotto è in emergenza. Forse la causa è stata individuata

Eccola: è in una caditoia di via **Bellini**, in località **Camnago**, la perdita da 7-8 litri al secondo (a conti fatti in un'ora di litri se ne perdono almeno 25mila) che potrebbe essere causa dell'emergenza idrica in corso da dieci giorni, fra disagi, proteste e mobilitazione di amministratori comunali, ingegneri, tecnici e ditte.

Non è l'unica perdita: è stata rilevata un'altra fessurazione, da pochi litri al secondo, in via **Garibaldi** a **Gaggino** e la ricerca continua, su centinaia di tombini, caditoie, chiusini. Tutta la rete è passata al setaccio.

Sei squadre di **Como Acqua** e della Società specializzata **Co.re.ma** sono tuttora al lavoro, per disposizione del sindaco, **Giuseppe Prestinari**: «A questo punto, vogliamo la mappa di tutto il territorio - afferma il primo cittadino - andremo avanti con un'operazione impegnativa, capillare e ringrazio in particolare gli esperti di **Como Acqua**. La **Srl** non è ancora titolare della gestione, eppure ci sta assistendo con professionalità e dedizione».

Sette o otto litri persi al secondo non sembrano gran cosa.

«Ma è necessario scavare per capire che cosa c'è sotto e che cosa c'è a monte. Sono stati trovati sulla parete della caditoia e quindi potrebbero arrivare da un'altra parte», prosegue il sindaco che, da giorni, legge rapporti anomali sui consumi, cifre inverosimili.

Ognuno dei 4.700 abitanti di **Faloppio** starebbe consumando 700 litri d'acqua al giorno, tre volte e mezza il volume normale, neanche tenesse aperto il rubinetto 24 ore su 24, con punte doppie del solito anche a notte fonda.

Manca l'acqua in certe zone, in altre un filo: i cittadini si prodigano di moniti, consigli e critiche e il sindaco replica con i lavori in corso che hanno finalmente «trovato qualcosa», come dice lo stesso **Prestinari** e che potrebbe rappresentare il granello



I controlli stanno dando i primi frutti, scoperta una grossa perdita

7.000

IL DATO
I litri
al secondo
che vanno persi
in via **Bellini**

dannoso in un sistema complesso.

Individuata la possibile causa, ma il problema non è certo risolto.

Non è finita e rimane in vigore l'ordinanza antisprechi: fino al 30 settembre, dalle ore 2 alle ore 24, è vietato lavare autoveicoli e pavimentazioni esterne, innaffiare giardini ed orti anche con irrigatori automatici, riempire piscine.

In ogni caso, l'ordinanza raccomanda di «evitare usi impropri di acqua potabile».

M. Cas.

LOMAZZO

Ciclista ferito sulla Provinciale

Un uomo di 69 anni che percorreva in bicicletta la strada provinciale 32 è finito in ospedale dopo essersi scontrato con un'auto. L'incidente attorno alle 15.30. Il ferito, le sue condizioni non apparivano preoccupanti, è stato trasportato da un'ambulanza della Croce Rossa di **Lomazzo** al pronto soccorso di **Cantù**.

SOLBIATE E CAGNO

Un incontro in oratorio

Sabato alle 15 all'oratorio «**Pier Giorgio Frassati**» incontro con i bambini del primo anno di evangelizzazione. L.TAR

UGGIATE TREVANO

L'open day dell'Uggiatese

Open day del Gsd **Uggiatese calcio**. Appuntamento fissato per sabato 11 luglio alle 14.30 al campo sportivo in via **Marco Cocquio** per i nati dal 2007 al 2009. Saranno rispettate tutte le norme di sicurezza anticovid. Per maggiori informazioni è possibile inviare una e-mail gsguggiatesecalcio@iberol.it. L.TAR

Si traccia la rete per la fibra ottica

Albino

Internet, almeno nelle intenzioni, presto sarà più veloce: in paese arriva la fibra ottica. Una buona notizia soprattutto perché, nel corso dell'emergenza sanitaria, ha toccato con mano difficoltà nella pratica dello smartworking.

Come preannunciato anche nel programma elettorale della maggioranza, in carica nei prossimi giorni partiranno i lavori di posa della fibra ottica sul territorio comunale dove saranno impegnati diversi operatori di **Open Fiber** nell'attività di tracciamento della rete.

Poi, una volta posata tutta l'infrastruttura, per ottenere la connessione, sarà sufficiente fare domanda al proprio fornitore nell'ambito del mercato libero (Telecom, Tiscali, Fastweb, Vodafone e così via).

Sarà quindi proprio lo stesso fornitore ad occuparsi dell'opera di cablatura dalla strada (dove passa l'infrastruttura) all'abitazione dell'utente. Tale operazione si svolgerà nella stessa modalità che avviene per la rete del gas metano o quella dell'acqua.

L. Tar.



Primo piano | Politica e Palazzo

Rapinese contro il bando degli eventi natalizi

«Non è scritto nell'interesse dei cittadini»

Su piazza Roma il consigliere di opposizione parla di «promessa tradita»



Rapinese
Quando si fa un bando pubblico si dovrebbe volere la vittoria del migliore

(d.a.c.) «Ancora una volta il bando degli eventi natalizi è stato formulato e organizzato nell'interesse di chi si aggiudicherà la gara e non dei cittadini comaschi».

Dopo l'ex assessore ai Servizi sociali **Bruno Magatti**, intervenuto ieri sulla questione con un'intervista al nostro giornale, anche **Alessandro Rapinese**, consigliere comunale e capogruppo della lista che porta il suo nome, giudica in modo molto negativo gli atti preparatori della gara per la concessione degli spazi cittadini finalizzati all'organizzazione degli eventi di fine anno. Atti oggetto di una piccola inchiesta pubblicata sul *Corriere di Como* sabato scorso.

In particolare, l'attacco di Rapinese è concentrato sulla clausola che riserva la partecipazione alla gara a chi, nei tre anni precedenti, abbia gestito almeno due volte manifestazioni «analoghe» della durata di 40 giorni e del valore superiore al milione di euro. «L'impressione - dice il consigliere comunale di opposizione - è che si voglia dare continuità a chi in passato ha già organizzato l'evento. Di certo questa clausola non sembra voler favorire la concorrenza, così come la legge invece a mio avviso impor-



C'è preoccupazione per le possibili conseguenze di una nuova recrudescenza del virus Covid-19 nel prossimo autunno

rebbe. Quando si fa un bando si dovrebbe volere la vittoria del migliore».

Rapinese ricorda di aver già detto da tempo «chi si aggiudicherà la concessione» e di non aspettarsi «comunque alcuna sorpresa».

Ma insiste pure su un altro elemento: «In un Comune nel quale i cittadini, oggi, non possono nemmeno parteci-

pare ai consigli comunali a causa della pandemia, siamo sicuri che tra pochi mesi si potranno portare migliaia di persone in piazza? A mio avviso - dice l'ex candidato sindaco - potrebbe essere stato da irresponsabili non aver previsto una soluzione diversa. Evidentemente, a questo sindaco il Covid non ha insegnato nulla. E meno male che

è un medico, se avesse fatto un altro mestiere chissà che cosa sarebbe successo».

Al di là delle leggi, conclude Rapinese, «serve senso di responsabilità. Siamo di fronte a un bando scritto nell'interesse di chi lo vincerà e non dei cittadini. Basta vedere la scelta su piazza Roma. Un'altra promessa elettorale tradita».

Lo stadio

Il progetto del campo fermo all'ufficio tecnico

Le dimissioni dell'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** potrebbero frenare di qualche giorno il via libera al progetto di rifacimento del campo di gioco del

«Sinigaglia». Progetto che ancora ieri è stato oggetto di discussione in una video-conferenza tra la dirigenza del Como e gli assessori del capoluogo che seguono ora la pratica. «Le cose vanno avanti - conferma **Marco Galli**, titolare della delega allo Sport - Il progetto c'è ma aspettiamo una dichiarazione di congruità dall'ufficio tecnico». Un parere assolutamente indispensabile prima di riprendere in mano la partita della convenzione. Spiega l'assessore al Patrimonio, **Francesco Pettignano**:

«Aspettiamo l'esito dell'ufficio tecnico che ha fatto richiesta di integrazione dati e di nuovi documenti. Una volta concluso questo iter potremo procedere con la convenzione».

L'investimento previsto dalla società è stimato attorno ai 500mila euro, e riguarda unicamente il rifacimento del campo e la ristrutturazione di un locale da adibire a punto vendita del merchandising. «In realtà - aggiunge Pettignano - credo che saranno previsti anche ulteriori lavori e manutenzioni, tutto ciò che sarà necessario per l'agibilità dello stadio». Resta da chiarire a quanto ammonterà l'affitto annuo e quanto di questa cifra sarà possibile scorporare, fermo restando che la spesa per il nuovo terreno e per riadattare i locali destinati a diventare punto vendita del gadget del Como sarà a carico della squadra. L'affitto minimo previsto dalla recente stima è fissato in 40mila euro annui.

Il retroscena

Rimpasto, il sindaco "aspetta" Forza Italia

Al momento le tante deleghe di Bella restano congelate

Il rimpasto può attendere. Almeno sino alla decisione di Forza Italia sul possibile e a questo punto, molto probabilmente) rientro in giunta.

La settimana scorsa, subito dopo le dimissioni di **Vincenzo Bella**, il sindaco di Como **Mario Landriscina** aveva detto di voler riassegnare subito le deleghe lasciate libere dall'assessore ai Lavori pubblici, titolare anche di Mobilità e Trasporti, Politiche energetiche, Smart city, Reti, acque e strade e Manutenzione edilizia comunale.

Un pacchetto di competenze molto consistente e altrettanto importante, di cui con ogni evidenza Landriscina non intende assumere l'interim. Sino a ieri sera, però, il sindaco non aveva preso alcuna decisione. Confermando in via indiretta, attraverso l'ufficio stampa, di voler riflettere ancora prima di ridistribuire gli incarichi all'interno dell'esecutivo.

L'attesa del primo cittadino è giustificata anche dalla necessità di conoscere l'esito della discussione interna di Forza Italia, chiamata in queste ore a scegliere in via definitiva se rientrare o no in giunta e, soprattutto, a indi-



Mario Landriscina



Vincenzo Bella

care i nominativi dei nuovi, eventuali assessori.

Con ogni probabilità non sarà soltanto il gruppo consigliere a prendere posizione.

Il ritorno a pieno titolo nella maggioranza di centrodestra del capoluogo lariano sarà sancito da un confronto con il gruppo dirigente provinciale.

Le poche indiscrezioni filtrate negli ultimi giorni parlano di posizioni diverse tra i consiglieri più giovani (**Luca Biondi**, **Elena Canova** e **Davide Gervasoni**) e i consiglieri più anziani (**Enrico Cenetischi** e **Anna Veronelli**).

I primi sarebbero restii a tornare organici alla coalizione, gli altri due invece favorevoli. Il nodo più difficile da sciogliere resta però quello dei nomi da proporre al sindaco. Forza Italia, nell'ultimo anno, ha criticato spesso le scelte dell'esecutivo e si è smarcata molte volte, anche votando in consiglio in modo diverso dal centrodestra.

Un ritorno in giunta avrebbe un senso "politico" soltanto se gli azzurri ottenessero deleghe importanti (e quelle che prima appartenevano a Bella lo sono sicuramente) e potessero nello stesso tempo far valere le loro ragioni e in-



Il consiglio comunale torna a riunirsi stasera, sempre a porte chiuse per il Covid

Incertezza

Sul rientro in giunta le posizioni interne al gruppo consigliere di Forza Italia non sono in questo momento unanimi

dirizzare, in qualche modo, le scelte che di qui ai prossimi due anni saranno prese dal governo della città.

In primo piano, nonostante le smentite di rito, resta quindi la figura dell'attuale coordinatore provinciale (e sindaco di Barni), **Mauro Caprani**, il quale potrebbe pure cedere di fronte alle insistenti richieste di chi vorrebbe che Forza Italia esprimesse in giunta il nome più forte.



Primo piano | La città da cambiare

Asilo nido negato a tre bambini su quattro Sono 154 i piccoli in lista d'attesa a Como Le restrizioni imposte dall'emergenza Covid complicano la vita di molte famiglie



Bonduri
Spero che il governo ci fornisca al più presto direttive sulla fascia 0-3 anni

Tre bambini su quattro non frequenteranno l'asilo nido nella città di Como il prossimo anno.

A fronte di 47 domande accolte, la lista di attesa, per le nove strutture cittadine, è infatti lunghissima e parla di 154 piccoli che al momento restano in stand by.

Una situazione, ancora provvisoria, dettata dall'emergenza Covid-19.

Le graduatorie, che sono state pubblicate ieri, sono state, infatti, redatte adottando un ipotetico rapporto numerico di 1 a 5, cioè 5 bambini per ogni educatore, un rapporto ridotto rispetto al passato.

Emergenza

Moltissime famiglie si troveranno in grosse difficoltà e dovranno organizzarsi con baby sitter o strutture private

In questa condizione moltissime famiglie si troveranno in grosse difficoltà e dovranno organizzarsi con baby sitter o con strutture educative private.

I numeri sono stati anticipati lunedì sera a Palazzo Cernezzi durante il consiglio comunale dall'assessore alle Politiche educative della giunta Landriscina, Alessandra Bonduri.

Come detto, fino ad ora, sono stati accolti nei nidi cittadini 47 bambini (si tratta in realtà nel dettaglio di 42 nuovi ingressi e di 5 trasferimenti), mentre 154 bambini restano in attesa.

Con il rapporto 1:5, cioè quello in vigore fino ad oggi, verrebbero accolti 100 piccoli, ma resterebbero comunque 101 le domande in sospeso. L'anno scorso erano 109, poi grazie all'assunzione di nuovo personale la lista era stata dimezzata.



Un bambino in un asilo nido di Como. A fronte di 47 domande accolte, la lista di attesa, per le nove strutture cittadine, è lunghissima e parla di 154 piccoli che al momento restano in stand by

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Coronavirus ha, dunque, messo ulteriormente in crisi l'accesso ai nidi comunali.

«Con l'assessore al Personale stiamo lavorando per ridurre la lista d'attesa - ha detto l'assessore Politiche educative Alessandra Bonduri - e spero che il governo ci fornisca al più presto direttive e linee guida operative sulla fascia 0-3 anni».

Soltanto a fronte di queste indicazioni potranno essere definiti posti disponibili, tempi e modalità organizzative delle attività per il prossimo anno.

M.V.

“Caramelloni”, il degrado in faccia ai turisti Ancora irrisolto il nodo delle strutture pubblicitarie arrugginite

(m.v.) Arrugginiti e abbandonati, ma ancora tristemente al loro posto, nonostante i ripetuti annunci da parte del Comune di Como. All'occhio dei cittadini e dei turisti un'immagine di degrado. Sono i “caramelloni” pubblicitari di piazza San Rocco e della zona stadio, che un tempo avevano lo scopo di promuovere gli eventi. A fine gennaio Palazzo Cernezzi, sollecitato ormai da mesi sul problema della loro rimozione o del loro restauro, aveva spiegato che in pochi giorni avrebbe preso una decisione su quale ditta avrebbe dovuto farsi carico di smantellarli. Ad oggi - cinque mesi dopo - nulla è cambiato e i “caramelloni” sono sempre, clamorosamente, negli stessi punti ancor più deteriorati dal maltempo e dagli atti vandalici.

«Avevamo fatto fare un preventivo per lo smaltimento, poi con l'emergenza sanitaria ammetto che c'è stato un inevitabile rallentamento e non erano in cima alla lista delle priorità - ha detto l'assessore alla Cultura, Carola Gentilini - è chiaro che ci preme ora sbloccare questa situazione, giovedì ne parlerò anche in giun-



Gentilini
Non erano in cima alla lista delle priorità, ora ci preme sbloccare questa situazione



Lo stato di degrado in cui versa la struttura pubblicitaria in piazza San Rocco a Como

ta, con i colleghi».

La questione è a cavallo tra due assessorati: Cultura, appunto, e Reti e Strade che fino a pochi giorni fa era guidato dal collega Vincenzo Bella (che poi si è dimesso). Insomma un'altra questione che si aggiunge alle tante in sospeso.

Bisogna capire se lo smaltimento va affidato a una o più aziende. L'incertezza riguarda l'affidamento degli interventi, cioè chi si deve occupare di rimuovere i due giganti di ferro e chi di portare via le basi in ce-

mento.

Al momento, quindi, l'unico dato di fatto è che i “caramelloni” sono ancora lì e non sono certo un bel biglietto da visita per la città. In tanti forse neppure ricordano la loro funzione originaria. La loro forma particolare vincolava, non poco, la cartellonistica, ma si notavano subito ed erano, in fondo, molto efficaci. Dopo la fine delle grandi mostre, sempre meno utilizzati, si sono via via spenti. Il progressivo abbandono, la ruggine e la mancata manutenzione hanno fatto il resto.



di Lorenzo Morandotti

Troppi freni a mano tirati

Prima dell'arrivo di un invisibile quanto insidioso nemico tutt'altro che sconfitto chiamato Coronavirus, che ha scompaginato i piani di tutti e ha fatto emergere vizi e per fortuna anche qualche virtù, il degrado degli spazi urbani e dei luoghi di pubblica convivenza aveva, se non il podio, una posizione di primo livello nella

lista delle priorità di Como. Forse non delle amministrazioni che si sono avvicendate nella stanza del governo, ma sicuramente agli occhi di molti residenti e turisti. Quello che forse si potrebbe tollerare come male minore in un contesto già fortemente degradato sul piano sociale ed economico diventa un pessimo biglietto da visita, e

una forma di preoccupante schizofrenia, per un territorio che ha ambizioni turistiche che peraltro più che confermate dalla fedeltà dei turisti, siano essi di prossimità o sia devoti dei mordi e fuggi, sia più danarosi e capaci di spendere per una permanenza più prolungata. Il caso “caramelloni” portato ripetutamente alla ribalta della cronaca è solo una cartina al tornasole, una delle tante, che evidenzia questo fenomeno e va ad aggiungersi ad altre tessere di un mosaico non proprio edificante. La città di Como è in affanno anche su altri fronti, come documenta il caso della lunga lista d'attesa per i nidi, uno dei tanti settori nevralgici

della quotidianità in cui l'emergenza sanitaria si fa sentire con le sue conseguenze a medio e lungo termine. E c'è da temere che sul fronte scuola, stanti le incertezze, i problemi non mancheranno in autunno. Il caso nidi è un ulteriore segnale di una città che arranca su più fronti, come detto dal degrado urbano ai servizi essenziali per le famiglie, con la pandemia che ha se possibile complicato di molto le cose. Sono tanti indicatori, campanelli d'allarme, che non vanno ignorati in una città che ha avuto anche, tra i problemi sul tappeto in una fase obiettivamente difficile, la complicazione di una crisi

politica con l'abbandono di un assessore con posto chiave in giunta. E se a questo panorama aggiungiamo un altro tema caldo di questa come di altre annate per Como, ossia la gestione del senzatetto, che innesta l'emergenza umanitaria globale nel caso particolare di una città turistica, ecco completarsi un quadro di preoccupante livello qualitativo. Da lontano il Lario sarà anche sinonimo di relax ed esclusività e gode della presenza di testimonial importanti come Chiara Ferragni e George Clooney, ma da vicino l'assortimento di magagne sta assumendo livelli di guardia non più tollerabili.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LARIO SOTTO ESAME

Norme anti-Covid, la Questura prosegue a tappeto i controlli per verificare il rispetto. Sanzione e chiusura preventiva per tre giorni per il gestore di un esercizio a Villa Guardia

Secondo giorno senza contagi nel Comasco
Niente igienizzazione né test sulla temperatura, multato parrucchiere

Provincia di Como senza nuovi contagi per il secondo giorno consecutivo, mentre in Lombardia continua a diminuire il numero dei ricoverati e aumenta quello dei guariti.

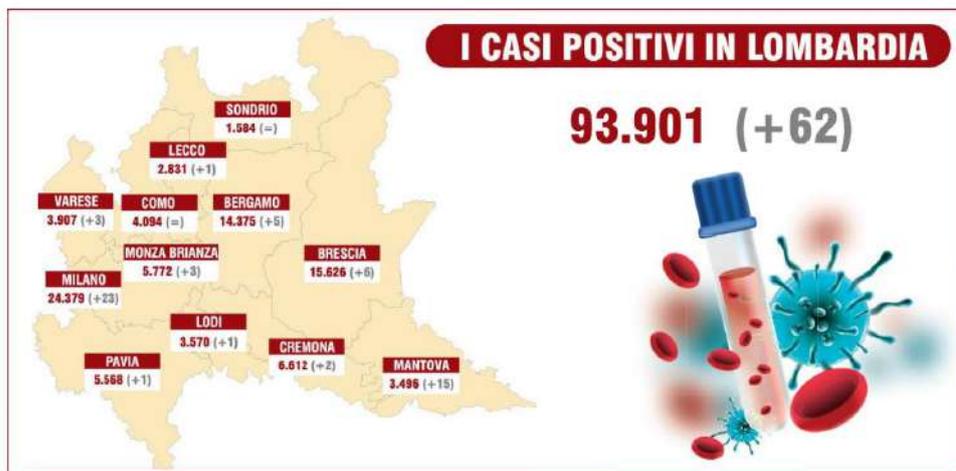
Complessivamente, nella nostra provincia i casi accertati finora dall'inizio della pandemia sono stati 4.094.

Nella nostra regione nelle ultime 24 ore sono stati accertati, a fronte di 6.117 tamponi, altri 62 positivi, di cui 8 a seguito di test sierologici e 13 debolmente positivi. Sono 621 i guariti e dimessi, per un totale di 67.197. Nelle terapie intensive sono ricoverati 42 pazienti, uno meno di lunedì scorso, mentre sono 297 i malati nei reparti ordinari, 24 meno di lunedì scorso. Le vittime accertate nelle ultime 24 ore sono state 4 per un totale di 18.644.

VILLA GUARDIA, CHIUSO PARRUCCHIERE

Nella mattinata di lunedì, nell'ambito dei servizi di controllo finalizzati al contenimento del contagio da Covid-19, personale della Divisione amministrativa e sociale della Questura di Como ha effettuato controlli in diverse attività commerciali della provincia, scoprendo che a Villa Guardia un parrucchiere per uomo non rispettava la normativa in materia di contenimento del contagio.

In particolare, nel locale non veniva effettuata né la misurazione della temperatura dei clienti né l'igienizzazione degli spazi e degli strumenti. Quindi il titolare è stato sanzionato per violazione delle norme sanitarie previste dalla presidenza del Consiglio dei ministri e, sussidiando il fondato pericolo di reiterazione dell'illegittimo amministrativo, è stata disposta la chiusura cautelare provvisoria per tre giorni dell'attività. In attesa di ulteriori decisioni da parte della Prefettura di Como.



L'iniziativa

Il vescovo Oscar Cantoni propone ai fedeli una colletta straordinaria nel fine settimana in tutte le comunità della Diocesi di Como per finanziare i progetti della "Quaresima e Pasqua 2020" che, a causa dell'emergenza Covid-19, delle restrizioni imposte anche in campo religioso (dalla sospensione degli incontri allo stop alle celebrazioni) e di altre urgenze cui far fronte, «inevitabilmente sono stati un po' messi da parte», come

Diocesi, colletta straordinaria nel weekend
Per finanziare le opere missionarie in Perù, colpito dal virus

afferma una nota della Diocesi. La colletta si svolgerà sabato 4 e domenica 5 luglio e avrà anche un secondo obiettivo, una raccolta fondi «per aiutare don Savio Castelli, don Ivan Manzoni e don Roberto Seregni, i nostri missionari *fidei donum* in Perù - sotto la guida di don Alberto Pini, direttore del Centro Missionario Diocesano - Devono affrontare la drammatica situazione originata dalla pandemia tra le persone che vi-

vonno nelle comunità di Puente Piedra, di Fatima e di San Pedro de Carabayllo a loro affidate: mancano l'acqua, il cibo, le medicine, le terapie intensive e altro ancora». Oltre alla colletta, nelle parrocchie di tutta la Diocesi verranno lette le preghiere dei fedeli preparate appositamente per questo momento di sensibilizzazione. «Come Chiesa sorella - ha scritto il vescovo nella lettera in-

dirizzata ai fedeli - non possiamo limitarci a considerare pietosamente l'attuale condizione che la diocesi e le parrocchie di Carabayllo stanno attraversando. Sarebbe un facile alibi promettere solamente preghiere! Accanto a queste, che non devono assolutamente mancare, è necessario uno sforzo in più per sostenere i nostri missionari e aiutarli ad essere vicini alla loro gente con atti di solidarietà concreta e operosa».

OLEIFICIO VANINI OSVALDO
di LUCIANO e PIERO VANINI

Via S. Pellico 10
22016 Lenno (Como)
tel. 0344 55127
fax 0344 54535
cell. 338.7825831
www.oliovanini.it
osvaldo.vanini@yahoo.it





Primo piano | L'intervista

«Non dimentico mai l'idea di una Banca unica della Brianza» Il grande progetto di Pontiggia «Nuove aggregazioni per essere sempre più forti»

Giovanni Pontiggia è stato confermato alla presidenza della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi



Pontiggia / 1
Sarà il mio ultimo giro, è giunto il momento che una nuova classe dirigente della Banca prenda il posto di quella attuale



Pontiggia / 2
L'emergenza sanitaria ci dice il bisogno di banche territoriali e, soprattutto, di banche cooperative territoriali

Il primo sportello di fronte casa, «quando avevo 5 anni». Quasi a voler segnare un destino inevitabile. Un destino che lo ha portato prima a diventare socio, poi amministratore e quindi presidente. **Giovanni Pontiggia** è stato confermato lunedì scorso alla guida della Bcc Brianza e Laghi, istituto che dirige da 30 anni. «Sarà il mio ultimo giro - dice - è giunto il momento che una nuova classe dirigente prenda il posto di quella attuale».

Fondata, tra gli altri, dal padre, la Bcc di Alzate è sempre stata, nel mosaico della vita, di Giovanni Pontiggia, un tassello importantissimo. Al punto da «convincerlo», lentamente, ad allentare il laico che lo legava all'altra grande passione, la politica. «Da quando ho assunto la carica di presidente della Bcc l'impegno sul fronte bancario e finanziario è stato intenso ma ho imparato molto, non posso sollevare alcuna recriminazione, non sarebbe giusto».

In fondo, sia la politica sia il ruolo di banchiere sono fondati soprattutto sulla capacità di tessere relazioni.

«In un certo senso è così. La politica mi ha insegnato ad ascoltare tutti e poi a decidere di conseguenza, senza paure. E credo che mi abbia aiutato a guidare la Banca con autorevolezza, la stessa che mi derivava dall'istituzione che rappresento. Non toccava a me giudicare, ovviamente, ma credo il più delle volte di essersi ruscito».

In questi 30 anni si è mai pentito di una scelta che alla fine si è rivelata un errore? E, al contrario, c'è una decisione di cui va fiero e che magari ha preso contro il parere di qualcuno?

«In un caso avrei potuto pentirmi, ma alla fine non l'ho fatto. Nel 2004 ci fu in effetti qualche difficoltà a causa della chiusura in rosso di un bilancio per il finanziamento di una casa di cura. Dovemmo fronteggiare grosse tensioni a livello assembleare e sicuramente ci fu più di una preoccupazione. Quella piccola crisi, però, riuscimmo a superarla e oggi posso dire di essere orgoglioso di aver salvato una struttura sanitaria che è diventata importante per tutto il territorio. Di un'altra cosa sono particolarmente orgoglioso».

Quale?

Aver contribuito a costruire una nuova classe dirigente e a formare un personale preparato all'altezza delle sfide future. A partire dal direttore, con il quale abbiamo saputo fare squadra in modo magnifico».

Insomma, un bilancio positivo, tutto sommato.

«Sì, nel bene e nel male sono contento di ciò che ho fatto in questi anni, soprattutto penso di aver creato con altri i presupposti per continuare a difendere questa istituzione».

A chi si riferisce quando dice "altri"?

«Ai soci, in primo luogo. Hanno sempre creduto nel nostro la-

voro e compreso l'importanza della compattezza del corpo sociale, anche in momenti non facili e soprattutto nell'ultimo triennio, con l'integrazione della Bcc di Lesmo».

In questi ultimi tre anni di presidenza che cosa farà? Quale sarà il suo obiettivo primario?

«Il triennio che abbiamo davanti dovrà essere caratterizzato da due elementi fondamentali: come ho già detto, innanzitutto la predisposizione di una nuova governance e di una nuova classe dirigente; e poi il lavoro di formazione, necessario per garantire il ricambio generazionale di cui l'azienda ha assoluta necessità. Se vogliamo avere un futuro, dobbiamo capire su chi puntare e investire».

Ma come è cambiata la Banca nei trent'anni della sua presidenza?

«È cambiata moltissimo; da banca di paese siamo diventati banca di distretto, quindi banca interprovinciale. Un percorso che, a mio giudizio, non deve essere interrotto ma continuare. Sarà questo un altro degli obiettivi strategici del prossimo triennio, un obiettivo reso ancora più urgente dalla crisi che stiamo vivendo».

Si riferisce alle conseguenze della pandemia?

«Certo. L'emergenza sanitaria ci dice che cresce il bisogno di banche territoriali e, soprattutto, di banche cooperative territoriali. Istituti di credito capaci di mettere al centro del loro agire i valori della cooperazione: la mutualità, la territorialità e la solidarietà. Molti dicono che dobbiamo "recuperare" il terreno perduto, io penso che si debba invece "ripartire", esaltando la capacità di essere nel territorio rispetto alle esigenze dello stesso

La scheda

● Lunedì scorso il nuovo cda della Bcc Brianza e Laghi ha confermato nel ruolo di presidente Giovanni Pontiggia.

Vicepresidente Vicario è stato nominato Giuseppe Figamonti, secondo vicepresidente è presidente del comitato esecutivo sarà invece Dario Tremolada. Quali componenti del comitato esecutivo sono stati confermati: Giuliano Sala e Luigi Sabadini

so territorio. In questo senso, la risposta che dobbiamo dare è contribuire a realizzare ulteriori processi aggregativi in grado di sostenere le nostre piccole e medie aziende».

In quale direzione vorrebbe andare con queste «ulteriori aggregazioni»?

«Non dimentico mai l'idea di realizzare un'unica banca della Brianza. Dopo il primo passo compiuto con Lesmo adesso dobbiamo razionalizzare e dare ulteriore impulso al nostro processo di crescita».

Pensa a una fusione con altre Bcc contigue all'attuale zona operativa della Banca?

«Penso soprattutto a superare la logica campanilistica e a lavorare nella sola direzione del bene del territorio. Sicuramen-

te, la concorrenza tra noi Banche cooperative è inutile e dannosa. In una realtà economica in cui siamo rimasti attori unici, come istituti territoriali, dobbiamo saper dare alla nostra clientela le stesse risposte della grande finanza, che si spaccia per banca territoriale pur non essendo più da un pezzo. Aggiungo che la fusione con Lesmo ci ha fatto scoprire una realtà territoriale e socio-economica molto valida, all'interno della quale i margini di crescita per tutto il credito cooperativo sono molto ampi».

Non si corre così il rischio di perdere la propria identità? Oppure in un mondo fortemente concorrenziale questa identità non serve, è soltanto un peso?

«Se sono piccolo e non ho alcuni servizi, l'imprenditore va altrove. La nostra specificità è questa, il rapporto con il cliente. Che va salvaguardato e difeso. Le banche diventano sempre più grandi come dimensioni. Noi non dobbiamo snaturarci, ma concorrere tenendo fermo il nostro orizzonte. Dobbiamo dare più servizi e intensificare le relazioni con i clienti, cosa che per gli altri è più difficile. Una cosa non va mai dimenticata».

Che cosa?

«I nostri soci non contano per le azioni che possiedono ma perché sono essi stessi la banca. La controprova è stata l'ultima assemblea, che a causa del Covid è stata completamente diversa dalle altre. Si è sentita molto la mancanza del corpo sociale».

Teme che questo processo di aggregazione possa essere imposto dall'alto, in quanto inevitabile?

«In un momento come questo partire dal basso potrebbe facilitare il progetto di aggregazione ed evitare, certo, che sia deciso dall'alto. La manza internazionale ci deve vedere come attori di pari grado, per questo penso che si debba ragionare ancora di più sull'aggregazione tra Banche vicine».

Da C.



La sede centrale della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi, ad Alzate Brianza. L'istituto è stato fondato nel 1953

LA PRIMA LINEA DELLA SANITÀ



L'ingresso del Pronto soccorso all'ospedale Galmarini di Tradate. A destra: il primario Carlo Zamorra



14.255

● **PAZIENTI**

Le persone che dal primo gennaio al 30 giugno si sono rivolte ai medici del Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini" di Tradate

3

● **MEDICI**

Il personale strutturato in servizio nel Pronto soccorso viene integrato con prestazioni professionali di specialisti di altri reparti dell'ospedale

Sei mesi in Pronto soccorso Cinquemila malati in meno

OSPEDALE GALMARINI *Crollo delle presenze effetto della pandemia*

TRADATE – Probabile effetto pandemia sugli accessi al Pronto soccorso. Numeri in regresso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente all'ospedale "Galmarini" di piazzale Zanaboni. Dal primo gennaio al 30 giugno sono passati per il reparto diretto dal dottor Carlo Zamorra 5.613 pazienti in meno. Il periodo in cui il Covid 19 è esplosivo in tutta la sua gravità (dall'8 marzo a fine aprile) gli accessi sono stati il minimo indispensabile e quindi gli oltre due mesi in cui la città e il Varesotto sono stati chiusi a causa del coronavirus hanno condizionato le statistiche. Fra l'altro proprio nel periodo che ha preceduto la pandemia gli ingressi in Ps stavano salendo in modo esponenziale e la curva faceva prevedere uno scollinamento – o comunque un sensibile avvicinamento – alla soglia dei 50mila annui che per un ospedale di queste dimensioni e con il personale ridotto sono numeri considerevoli. Previsioni sconvolte da un evento imprevedibile e quindi nel primo semestre di quest'anno gli accessi sono stati 14.255. Il rapporto con i

primi sei mesi dello scorso anno fotografa la situazione: al 30 giugno 2019 le persone che hanno fatto ricorso alle cure del Ps di piazzale Zanaboni erano state 19.868. Calo vistoso ma per oltre due mesi il personale si è quasi esclusivamente impegnato nell'accogliere coloro che presentavano i sintomi tipici del virus. Anche i dati relativi alle diverse tipologie di intervento testimoniano quanto siano cambiati, in un anno, i parametri pur se l'ospedale "Galmarini" è il secondo ospedale per importanza dell'Asst di Varese ed è ormai diventato il secondo ospedale di riferimento per la Bassa Comasca e per tanti paesi della Valle Olona. Le prestazioni mediche ambulatoriali più richieste sono state quelle della sala chirurgica che ha toccato quota 6.876 (il 48,24 per cento del totale) mentre lo scorso anno erano state 9.978 (oltre il 50 per cento). Anche la sala medica registra un calo complessivo: 5241 accessi lo scorso anno, 4.557 nei primi sei mesi del 2020 ma con la percentuale in ascesa nell'anno in corso

(31,97) rispetto al 2019 (26,38). L'altro ambulatorio che, tradizionalmente, è fra i più frequentati è quello pediatrico e anche qui il calo è considerevole essendo passati dai 3.072 del primo semestre di un anno fa ai 1.651 di quello concluso l'altro ieri. Per quanto riguarda le richieste di assistenza cardiologica il dato dice che da gennaio a giugno 2019 le richieste erano state 84 mentre quest'anno sono state 64. Insomma: una situazione che rispecchia, soprattutto quest'anno, come la sanità pubblica del territorio sia stata condizionata, secondo pareri autorevolissimi, dalle misure prese in materia di prevenzione e contrasto al diffondersi del coronavirus. Tuttavia, tengono a ribadire dal "Galmarini", dalla fine di maggio in poi il trend è in ripresa anche gli accessi di pazienti bisognose di cure ma provenienti da un territorio che non è propriamente quello storicamente servito dal presidio ospedaliero tradatese.

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sale d'attesa da ristrutturare

TRADATE - (s.p.) Fiammate poi l'oblio: un canovaccio consueto per l'ospedale "Galmarini" che ogni tanto torna in primo piano nell'agenda politica cittadina.

La pandemia collegata al Covid 19 ha fatto slittare l'incontro fra la commissione che si occupa dei rapporti con l'Asst e il direttore generale della rete ospedaliera Gianni Bonelli. «Non appena ci saranno le condizioni, l'incontro si farà»; le parole del sindaco Giuseppe Basciolla anche a nome dei colleghi del territorio. Sul piatto, probabilmente, le questioni legate alla ristrutturazione delle sale d'attesa del Pronto soccorso e l'analisi opportuna, a questo punto, dei numeri legati non solo agli accessi ma anche e soprattutto al personale. Un dato certifica la situazione pensando che, al momento, i medici sono tre e che, causa ferie, è necessario far quadrare i conti anche per quanto concerne il personale paramedico e infermieristico. Nonostante le difficoltà, comunque, il servizio ottiene il gradimento di quanti ricorrono al nosocomio cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Inps: si potrà usare anche per pagare i nonni o gli altri parenti che accudiscono i nipoti mentre i genitori sono al lavoro



Taglio del cash: per i pagamenti oltre i 2mila euro diventa obbligatorio l'utilizzo di bonifici, strumenti digitali e carte di credito

Centri estivi e vacanze, il bonus

AGEVOLAZIONI Già erogati contributi alle ferie per un totale di oltre 50 milioni

MILANO - Luglio all'insegna di bonus e superbonus. Da ieri si può usare, su tutto il territorio nazionale, il bonus vacanze, previsto dal decreto Rilancio. L'agevolazione, rivolta ai nuclei familiari con un reddito Isee non superiore a 40 mila euro, è destinata al pagamento di servizi offerti in Italia da alberghi, agriturismo e bed & breakfast. Il bonus di 500 euro può essere utilizzato per l'80% sotto forma di sconto per il pagamento del servizio turistico e per il 20% come detrazione di imposta in sede di dichiarazione dei redditi.

Per richiedere l'agevolazione, entro il 31 dicembre, l'aspirante avente diritto al bonus deve installare ed effettuare l'accesso a "Io", l'app dei servizi pubblici, resa disponibile da PagoPA. A ieri risultavano erogati più di 110 mila bonus vacanze per un totale di 50 milioni di euro. Il bonus baby-sitter/centri estivi impegnerà invece risorse per 1,5 miliardi di euro da qui a fine luglio. Dal 19 maggio 2020, il dl Rilancio ha modificato la disciplina del bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting introducendo, in alternativa, il bonus per l'iscrizione ai centri estivi e ai servizi integrativi per l'infanzia per il

Circa 2,3 miliardi all'anno è il costo della detrazione per la riqualificazione energetica degli edifici

periodo dalla chiusura dei servizi educativi scolastici al 31 luglio 2020. Una circolare dell'Inps ha chiarito che questo bonus, dal valore massimo di 1.200 euro, potrà essere utilizzato anche per pagare i nonni (altri parenti) che accudiscono i nipoti mentre i genitori sono al lavoro a condizione che non risiedono nella stessa abitazione di residenza dei bambini. Circa 2,3 miliardi di euro l'anno è il costo previsto per la detrazione fiscale del 110% per la riqualificazione energetica degli edifici e per la messa in sicurezza antisismica. Lo sconto fiscale è al momento oggetto delle modifiche del Parlamento al decreto Rilancio, e ancora mancano le regole dell'Agenzia delle Entrate per accedere all'agevolazione, che può essere applicata solo alle prime case e alle seconde case in condominio (non a quelle unifamiliari) e per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2021. Infine, è partita con il mese di luglio anche la norma introdotta con la manovra sui conti pubblici per il 2020 che ha come obiettivo il taglio del cash in circolazione. Da ieri non si potrà effettuare trasferimenti del contante fra soggetti diversi del valore superiore a 2 mila euro. Dal primo gennaio 2020 il cosiddetto "valore soglia" sarà abbassato a mille euro. D'ora in avanti, per i pagamenti di importo superiore ai 2 mila euro diventa obbligatorio l'utilizzo di bonifici, strumenti digitali e denaro di plastica (carte di credito e bancomat). In caso di violazioni, sono previste sanzioni da 3 mila fino a 50 mila euro per una singola operazione.

Luca Testoni
@FRANCESCOFRERENATA



«Stanziamiento basso»

LA CRITICA Confesercenti: 500 euro non bastano

MILANO - (11) «Parliamoci chiaro: l'efficacia della strategia sarà inversamente proporzionale alla burocrazia richiesta per accedere alle agevolazioni», è il commento lapidario di Confesercenti. «Sul bonus vacanze, per esempio, stiamo perdendo un'occasione: l'averlo reso accessibile solo via app è stato un errore, soprattutto per le fasce più anziane della popolazione. Di più, non sono ancora chiare le modalità per permettere alle imprese di cedere il bonus ricevuto a terzi, e l'importo dell'agevolazione è comunque troppo basso: 500 euro non sono sufficienti». Sempre con luglio è entrata in vigore una un'altra misura utile per i commercianti, dal punto di vista dello sgravio fiscale: infatti, il 30% delle spese concorrenti le commissioni sul Pos potrà essere trasformato in credito d'imposta.

Può essere considerato punto di partenza verso i pagamenti digitalizzati. La posizione di Confesercenti? «Riteniamo insufficiente il "tax credit" per le commissioni pagate sui bancomat e carte di credito che, sebbene sia un passo avanti, è ancora inadeguato a coprire l'aggravio. L'obbligo di Pos ed il contemporaneo abbassamento del tetto del contante ci sembrano una strategia sbagliata che non crediamo porterà risultati», si legge in una nota. «Per dare un'ulteriore spinta all'utilizzo della moneta elettronica servono meno limiti e più investimenti: bisogna aumentare il sostegno e gli incentivi per la diffusione di banda larga, Pos contactless e nuove modalità di pagamento, come smartphone e dispositivi, anche per piccoli importi».

@FRANCESCOFRERENATA

CAMERA DI COMMERCIO

Ripartire dalla cultura Bando da 60mila euro

VARESE - Tra le linee guida di una ripartenza sostenibile, l'Organizzazione mondiale del turismo punta sulla valorizzazione delle identità e delle iniziative culturali a livello locale. Otto Schamer, esperto di change management e professore al MIT - Massachusetts Institute of Technology di Boston, ha scritto che «la possibilità di un profondo rinnovamento personale, sociale e globale non è mai stata più reale di oggi. Per il futuro, ci è richiesto di attingere a un livello più profondo della nostra umanità, ponendo le attività culturali al centro del nostro interesse». È questo il contesto in cui s'inserisce l'impegno della Camera di Commercio di Varese, nelle cui funzioni in ambito turistico sono previste anche azioni di valorizzazione del patrimonio e delle imprese culturali. «Da qui, l'avvio di un bando - sottolinea il presidente Fabio Lunghi - a sostegno di eventi culturali che siano rilevanti in termini qualitativi, integrando un'offerta turistica sulla quale si sta lavorando con grande impegno a beneficio degli operatori. Eventi in grado di accrescere, per importanza e significatività, la visibilità del nostro territorio, generando ricadute economiche nei diversi settori, compresi quelli del commercio, con positivi riscontri anche sul piano occupazionale».

Il bando mette a disposizione 60mila euro complessivi per contributi a fondo perduto, fino a un massimo di 8mila euro, destinati a organizzazioni non profit che abbiano nelle finalità statutarie la valorizzazione, la promozione e l'organizzazione di attività culturali e creative: enti, istituzioni, associazioni, fondazioni, comitati, cooperative sociali e altri soggetti assimilabili. È prevista, in alternativa, la messa a disposizione, gratuitamente, di sale e spazi degli immobili della Camera di Commercio. I soggetti beneficiari dovranno poi trasmettere entro 60 giorni dalla conclusione dell'evento la rendicontazione finale. Le domande, relative a eventi e iniziative in svolgimento sul territorio varese dal primo giugno al 31 dicembre di quest'anno, dovranno essere trasmesse online entro mercoledì 8 luglio tramite il portale www.va.camcom.it.

@FRANCESCOFRERENATA



Fabio Lunghi



Invendute 500mila auto, concessionari in crisi

TORINO - Non dà segnali di ripresa il mercato italiano dell'auto: nel primo semestre dell'anno è stato venduto mezzo milione di vetture in meno dell'anno scorso e a fine anno, secondo l'Unrae, l'associazione delle case estere, si potrebbe arrivare a 700.000 in meno. La previsione di Ania e Unrae è di una chiusura a quota 1.200.000, il 35% in meno del 2019. Anche giugno è stato negativo. Dopo il periodo di lockdown doveva essere il mese della svolta con il recupero di almeno una parte delle marcate vendite di marzo, aprile e maggio, in calo rispettivamente dell'85,4%, del 97,6% e del 49,5%. Così non è stato: se-

condo i dati del ministero dei Trasporti, le immatricolazioni sono state 132.457, il 23,13% in meno dello stesso mese del 2019. «In questo quadro cupo si inseriscono aspettative per il prossimo futuro tutt'altro che positive», spiega il Centro Studi Promotor. Dalla sua inchiesta emerge che il 70% dei concessionari dichiara bassi livelli di acquisizione di ordini, mentre il 62% lamenta una insoddisfatta affluenza ai saloni di vendita di interesse all'acquisto. Le auto invendute in giacenza sono circa 500.000 e la situazione finanziaria di molte concessionarie è altamente critica. Nei primi sei mesi dell'anno il settore

ha avuto una perdita di fatturato di circa 9 miliardi con un danno diretto anche per l'Eriario, che ha perso quasi 2 miliardi di gettito solo per l'Iva. Ne consegue, secondo Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, l'assoluta necessità che vengano varati al più presto incentivi anche per chi rottama auto di oltre 10 anni ed acquista vetture nuove ad alimentazione tradizionale, oltre che elettrica. Tra i brand Fiat e Lancia hanno ottenuto un risultato migliore rispetto al mercato con quote in crescita. Panda e 500 hanno il 62,2% del segmento A.

@FRANCESCOFRERENATA



ECONOMIA & FINANZA

Milano Serravalle, 60 milioni sulle strade

MILANO - È stato approvato il bilancio di Milano Serravalle - Milano Tangenziale SpA. L'esercizio si chiude con un valore della produzione pari a 249 milioni di euro. Il margine operativo lordo si attesta a 146 milioni di euro, con un'inc-

idenza sul valore della produzione del 59%. L'utile netto si consolida a 57,8 milioni di euro. Nel corso del 2019, la società ha destinato risorse per oltre 60 milioni per manutenzioni e interventi.

ESPRESSO/AGENZIA

Broggini Confidiamo in Italia

CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchino, 8 | Tel. 0331.860.880
brogginipompefunel@alice.it | www.brogginipompefunel.it

● NEL VERBANO CUSIO OSSOLA

Nascita di nuove aziende dimezzate in un anno Crollo nel settore turismo

BAYENO - Una perlopiù di iscrizioni di oltre il cinquanta per cento. Le nuove imprese nate nel Verbano Cusio Ossolano nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 sono esattamente la metà rispetto a quelle registrate nello stesso periodo del 2019. Lo si evince da uno studio della Camera di Commercio - «Tra marzo e maggio il Registro Imprese segnala per la nostra provincia 117 iscrizioni in meno di nuove aziende, con una riduzione - fanno sapere dagli uffici di Bayeno - che è di poco inferiore al 51% rispetto allo stesso periodo del 2019. Dati che non lasciano dubbi sulle difficoltà riscontrate dalle aziende nel periodo contraddistinto dal lockdown per l'emergenza Coronavirus. Il settore più colpito è il turismo, un aspetto che pesa ancor di più per l'importanza che il settore delle vacanze riveste per questo territorio compreso tra laghi e monti: una sola la nuova impresa aperta durante il lockdown mentre nello stesso periodo preso in esame nel 2019 erano state 17 (-94%). Pesantemente negativi anche i saldi delle nuove aperture dei comparti legati



ai servizi alle persone (-83%) e attività immobiliari, nessuna nuova impresa iscritta. In flessione anche le attività commerciali (-35%). Tenendo conto delle attività legate alla manifattura, anche se è il mese di marzo che ha registrato 5 delle 3 nuove aperture. L'ancoramento della Provincia del Verbano Cusio Ossola è in linea, purtroppo, con la media nazionale e regionale dove si evidenziano flessioni pari al -42,8% e -44,8% (complessivamente a livello nazionale da marzo a maggio Unioncamere segnala un crollo delle nuove iscrizioni: 44 mila in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La pandemia mostra di aver già colpito duramente in diverse regioni del Nord e del Centro. In Lombardia e nelle Marche le iscrizioni di nuove imprese si sono dimezzate tra marzo e maggio 2020 rispetto allo scorso anno, in Toscana ed Emilia-Romagna sono calate di oltre il 47%. Battuta d'arresto di oltre il 45% anche per Lazio e Friuli Venezia Giulia. In valore assoluto, la Lombardia accusa lo stop maggiore nella diffusione di nuove aziende: -8.721 rispetto al 2019.

Marce De Ambrosio
ESPRESSO/AGENZIA



Export sotto i 30 miliardi

UNIONCAMERE Varese e il settore aeronautico: Germania primo partner

-8,6 %

● SCORSO TRIMESTRE

È il valore delle esportazioni originarie dalla Lombardia, che si colloca sotto i 30 miliardi di euro



VARESE - Continua il trend negativo delle esportazioni targate "Made in Varese". Dopo un 2019 con quattro trimestri tutti inesorabilmente contraddistinti da numeri preceduti dal segno "meno", anche il primo trimestre del 2020 ha confermato un ormai consolidata tendenza al rallentamento. Che cosa ci dice lo studio di Unioncamere Lombardia? Che le imprese varesine, che già avevano dovuto fare i conti con un deciso calo del valore dell'export di quasi l'8% lo scorso anno, hanno iniziato i primi tre mesi del 2020 registrando un ulteriore calo del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2019. Paragonata alla media regionale (-3% rispetto al gennaio-marzo 2019), la performance del Varese è stata dunque peggiore. A proposito di dati regionali, nell'ultimo trimestre il valore delle esportazioni originarie dalla Lombardia ha registrato un deciso rallentamento nell'ordine del -8,6%, con un livello di poco sotto i 30 miliardi di euro. Naturalmente si tratta dei primi dati disponibili sul commercio con l'estero che comprendono gli effetti economici delle tsunami con-

onavirus. «Come ci aspettavamo la crisi economica legata alla pandemia Covid-19, che ha colpito duramente non solo la Lombardia ma anche i principali partner commerciali internazionali, ha influito pesantemente sulle esportazioni lombarde e solo i prodotti utili all'emergenza sanitaria hanno registrato incrementi, in alcuni casi anche consistenti», ha commentato il presidente lombardo di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Aulicchio. «E grazie alla diversificazione produttiva dell'economia lombarda, che offre un'ampia gamma di prodotti di tutti i settori merceologici, che l'impatto negativo non è stato per ora peggiore e le imprese sono state in grado di soddisfare l'incremento della domanda, in particolare di articoli medico-sanitari». Nel det-

+48%

● FARMACEUTICO

Volano le aziende farmaceutiche varesine (+48%) e quelle degli apparecchi elettronici (+45%)

taglio, Varese ha confermato anche nel primo trimestre 2020 la propria vocazione all'esportazione nel settore dell'aeronautica (il 9,9% della quota sul totale dei prodotti esportati dalla provincia) e ha avuto nella Germania il proprio principale partner (più del 13% del valore esportato dalla provincia). Ottime le performance delle aziende farmaceutiche varesine (+48%) e degli apparecchi elettronici (+45%). Tutti gli altri prodotti della manifattura hanno registrato una decisa contrazione. Allargando lo sguardo all'export lombardo nella sua interezza, ha ottenuto un risultato ancora più positivo verso i Paesi extra Unione Europea (+6,8% rispetto al primo trimestre 2019), trainati dal forte incremento dell'export verso Usa e Canada (+23,8%), e negativo verso i Paesi dell'Unione Europea a 28 (-5,8%). L'export verso i Paesi dell'Ue ha risentito degli andamenti negativi dei principali partner della Lombardia: Regno Unito (-15,6%), Germania (-8,2%), Spagna (-7,8%) e Francia (-7,0%).

Luca Testoni
ESPRESSO/AGENZIA

Intelligenza artificiale, gara tra atenei

Sviluppo e ricerca nel settore dei droni: Innovation Day di Leonardo

ROMA - L'anno scorso il lancio ufficiale durante l'Innovation Day di Leonardo tenutosi a Torino, ieri il simposio, interamente digitale, di presentazione del progetto della prima edizione del "Drone Contest. An Open Innovation Challenge" ideato e organizzato da Leonardo, azienda globale ad alta tecnologia e campione nazionale nei settori dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza. Il progetto si presenta come una collaborazione tra industria e Università che punta a creare una sinergia tra lo sviluppo e la ricerca accademica. Il Drone Contest di Leonardo si pone l'obiettivo di favorire la nascita di un ecosistema che coinvolge atenei, Piccole e Medie Imprese (PMI), spin-off e startup. L'iniziativa, promossa da Leonardo, vede la collaborazione del

Potenziamento
dei sistemi
di velivoli
senza pilota

Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano, l'Università di Bologna, la Scuola Superiore S. Anna di Pisa, l'Università di Roma Tor Vergata e l'Università di Napoli Federico II. Si tratta dell'unica competizione nella quale le Università si sfidano in una gara di intelligenza artificiale. La competizione terminerà nel 2022, e durante il contest i dottorandi, supportati dai professori e in collaborazione con i team universitari e di Leonardo, dovranno sviluppare e proporre le capacità più innovative dei sistemi di droni unmanned, ossia senza pilota. La prima gara del Drone Contest si svolgerà a Torino il 18 settembre prossimo; si analizzeranno i primi risultati e le potenzialità dei rispettivi progetti.

ESPRESSO/AGENZIA

Miele dalla Cina, allarme a Varese

VARESE - «Stiamo preoccupati per la recente importazione in Italia di 80mila tonnellate di falso miele cinese, prodotto in laboratorio e adulterato, che può costituire in pericolo per la salute dei cittadini e rappresenta una forma di concorrenza sleale verso i produttori di miele autentico». A lanciare l'allarme è l'eurodeputata varesina Isabella Tovaglieri, che insieme ad altri eurodeputati della Lega ha sostenuto un'interrogazione alla Commissione europea a tutela del comparto agricolo e dell'apicoltura. L'importazione potrebbe avere gravi effetti anche alle latitudini varesotte: «Questa frode alimentare rischia di colpire in modo particolare l'apicoltura della provincia di Varese - mezza Tovaglieri - dove si produce il 13% del miele lombardo, un nettare di pregio, definito loro delle Prealpi in-



sentito, realizzato in laboratorio a costi irrisori, con manodopera sottopagata, per lo più bambini. Per questo viene venduto al prezzo di 1 euro al barattolo, 3-4 euro in meno del miele prodotto dagli apicoltori italiani con procedimenti naturali. La sua commercializzazione sul nostro territorio costituisce un danno enorme per i produttori locali, già in difficoltà per la crisi, che rischiano ora di vedere ridotte le proprie fette di mercato sia in Italia che sul fronte delle esportazioni». Per questo, alla Commissione europea è stato chiesto di «chiare come intendere salvaguardare il mercato e la produzione di miele italiani ed europei da questa forma di concorrenza sleale e quale tipo di controlli alle frontiere pensa di adottare per difendere i consumatori».

ESPRESSO/AGENZIA



Quindicenne choc: «Mi hanno stuprata in tre»

GROSSETO - Violentata da due ragazzi mentre un terzo ha fatto da palo tenendo sbarrata la porta del bagno affinché lei non scappasse fuori: è la violenza sessuale che è stata denunciata alla polizia da una 15enne e che, secondo il suo racconto, è accaduta la sera di sabato scorso in uno stabilimento balneare vicino al porto di Marina di Grosseto. La ragazza è tornata a casa senza dire nulla. Poi, dopo due giorni, non ha retto il peso e ne ha parlato coi genitori, confidandosi. Quindi il padre è andato dalla polizia per denunciare la vicenda. Le indagini della Squadra mobile sono in pieno corso. Gli aggressori sarebbero mi-

norenni anche loro, di poco più grandi di età della loro vittima. Sono tutti della zona di Grosseto. La ragazza li avrebbe riconosciuti e, anche tramite il padre, avrebbe dato indicazioni alla polizia per rintracciarli. La Squadra mobile di Grosseto potrebbe averli già individuati tutti, appena possibile gli investigatori e il pubblico ministero potrebbero interrogarli. Secondo il racconto della 15enne, la violenza nei suoi confronti sarebbe stata perpetrata da tre dopo averla avvicinata nella passeggiata serale, molto affollata in estate a Marina. L'avrebbero incontrata mentre era con delle amiche, vicino al porto, meta

di ritrovo della movida giovanile e punto molto frequentato dai giovanissimi da cui, però, arrivano alle autorità anche segnalazioni di episodi controversi come liti, risse tra gruppi avversi, scatenate soprattutto dall'ubriachezza e dallo sballo. Riguardo alla specifica vicenda della 15enne, risulta che era uscita col suo gruppo di amiche per passeggiare fino a fermarsi in uno stabilimento balneare: è qui che avrebbe incontrato i suoi aggressori, i quali l'avrebbero obbligata ad andare nel bagno del locale dove ci sarebbe stata la violenza sessuale. Nessuno nel locale si sarebbe accorto di quanto accadeva.



Sopra, migranti soccorsi in mare dalla nave "Ocean Viking". Sotto il ministro degli Interni Luciana Lamorgese



Colf e badanti "emerse" Domande a quota 80mila

REGOLARIZZAZIONI Richieste in aumento. Come gli sbarchi

ROMA - Dopo una partenza lenta, stanno viaggiando a buon ritmo le domande di regolarizzazione dei migranti: dopo un mese hanno raggiunto quota 80.366, di cui 69.721 già perfezionate e 10.645 in lavorazione. A farla da padrone è il lavoro domestico. La procedura, iniziata il 1° giugno, si concluderà il 15 agosto.

2.650 domande di regolarizzazione, con un andamento in costante crescita: l'1° giugno, erano 870 e martedì sono state 3.263.

Comanda il Marocco

Quanto ai Paesi di provenienza del lavoratore, ai primi posti risultano Marocco, Ucraina e Bangladesh per il lavoro domestico e di assistenza alla persona; Albania, Marocco e India per l'agricoltura e l'allevamento. Su 61.411 datori di lavoro che hanno perfezionato la domanda di regolarizzazione, per il settore domestico, 45.730 sono italiani (il 75% del totale).

Per il settore agricolo, su 8.310 datori di lavoro 7.451 sono italiani (90%). Dall'1 al 29 giugno, inoltre, sono state 3.231 le richieste di permesso di soggiorno temporaneo presentate agli sportelli postali da cittadini stranieri ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del Decreto Rilancio che riguarda i titolari di permessi di soggiorno scaduti dal 31 ottobre 2019.

Sbarchi triplicati
Sul fronte degli sbarchi, il primo semestre dell'anno si è chiuso con 7.714 arrivi, contro i 2.784 dell'analogo periodo del 2019. E le partenze si stanno intensificando con la bella stagione. L'aereo Seabird della ong Sea Watch in due giorni ha avvistato due cadaveri in mare al largo della Libia.

Colf e badanti "emerse"
Il secondo rapporto del Viminale sull'emersione dei rapporti di lavoro evidenzia che colf e badanti rappresentano l'88% delle domande già perfezionate (61.411) e il 76% di quelle in lavorazione (8.116). Tra le regioni, la Lombardia è in testa per le richieste presentate per il lavoro domestico e di assistenza alla persona, mentre la Campania primeggia per quello agricolo. Ogni giorno, in media, sono state presentate dai datori di lavoro al portale del Ministero dell'Interno oltre

In Lombardia il primato per lavoro domestico e assistenza

BRACCIANTI

Tornano gli stagionali da 14 Paesi

ROMA - Reprono i continenti della Ue e tornano in Italia i primi lavoratori stagionali extracomunitari provenienti dai 14 Paesi ammessi nella lista Ue. Assicureranno la raccolta delle tante produzioni nazionali di eccellenza, messe a rischio dalla mancanza di manodopera a causa del lungo periodo di lockdown che ha portato alla chiusura delle frontiere. Si tratta dell'atterraggio previsto per oggi a Perugia del primo volo charter da Casablanca con 110 lavoratori stranieri specializzati che, finito il periodo, torneranno nel loro Paese. Una domanda di lavoro nei campi, la sapere la

Coldiretti, che non può essere soddisfatta dalla sola regolarizzazione prevista per decreto; e a dimostrarlo è la bassissima percentuale di adesione nel settore agricolo, ben l'88% riguarda infatti il lavoro domestico. Sono in arrivo operai agricoli stagionali qualificati, da anni impegnati sul territorio nazionale (tanto da essere diventati indispensabili per l'attività di molte aziende dove lavoreranno soprattutto alla raccolta di frutta e ortaggi in piena produzione nei mesi di luglio ed agosto in Umbria, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Valle d'Aosta.

CARITAS: +34% DI POVERI

Aiuto a 450mila persone in 3 mesi

ROMA - Si allunga la lista dei nuovi poveri in Italia e delle oltre 450mila persone che hanno chiesto aiuto alla Caritas nei 3 mesi più difficili della pandemia, da marzo a maggio. Il 34% sono "nuovi poveri", persone che mai nella loro vita avevano dovuto chiedere un pacco alimentare o un aiuto per pagare le bollette. E se nei giorni del lockdown era la richiesta di cibo ad aver subito un'impennata senza precedenti, ora le domande di aiuto riguardano la perdita del lavoro, la difficoltà a pagare l'affitto, ma anche disturbi di salute e psicologici per il fatto di trovarsi in una situazione così drammatica inattesa.

A fare un bilancio dei nuovi bisogni causati dall'emergenza coronavirus è Caritas Italiana. L'ente creato 49 anni fa da Paolo VI, conta anche il prezzo pagato dai suoi generosi volontari: «Tra operatori e volontari sono stati 173 positivi a Covid-19, di cui 95 ricoverati e 20 purtroppo deceduti». Caritas ha dunque assistito, da marzo a maggio, quasi 450mila persone, di cui il 61,6% italiane. Tra le risposte alle richieste: 92mila famiglie in difficoltà hanno avuto accesso a fondi diocesani, oltre 3mila famiglie hanno usufruito di attività di supporto per la didattica a distanza e lo smart working, 537 piccole imprese hanno ricevuto un sostegno.

Sgozzò un giovane sul Lungo Po di Torino: trent'anni di carcere

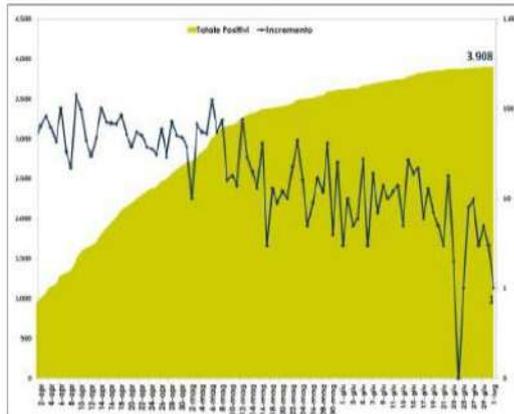
TORINO - Aveva sul viso la serenità chi è in pace con se stesso e con la vita. Aveva i tratti e i modi di una persona che non meritava di morire. È per questo, soltanto per questo, che Stefano Leo, a 33 anni, il 23 febbraio 2019 fu sgozzato in pieno giorno mentre percorreva un vialetto sul lungo Po per andare al lavoro. Leri il suo assassinio, al termine di un rito abbreviato, è stato condannato a 30 anni di carcere, tanti quanti ne avevano chiesti i pm Ciro Santoro ed Enzo Bucarelli. Said Mechaoui, 28 anni, sbudato e randagio, è rimasto in silenzio, trattenendo nei suoi labirinti mentali il mistero di un delitto sconvolgente e inspiegabile. Quando si consegnò ai carabinieri, alcune settimane dopo, Said fornì una confessione che gli stessi inquirenti faticarono a decifrare: disse che soffriva perché la sua ex si era messa con un altro, un uomo che il figlio aveva imparato a chiamare papà; spiegò che voleva sfogarsi, voleva punire la città e il mondo, facendo del male; raccontò di aver aspettato con pazienza il passaggio di qualcuno da eleggere a vittima sacrificale. «Non sapevo nemmeno io chi dovesse essere, ma di sicuro non uno della mia cerchia: la sua morte non avrebbe destato abbastanza clamore».

La morte di Stefano di clamore ne destò. Nessuno riusciva a capire perché questo giovane commesso mitè, solare, dal sorriso perennemente stampato sulle labbra, senza nemici, era annegato nel proprio sangue con la gola squarciata da uno sconosciuto. L'avvocato della famiglia, Nicolò Ferraris, continua a nutrire il dubbio dello scambio di persona (forse Said meditava di uccidere il nuovo compagno dell'ex fidanzata, che abita nella zona). Con le motivazioni della sentenza si capirà qualcosa in più. Per esempio se nella confessione delle attenuanti generiche abbia pesato la decisione

di costituirsi. Nell'attesa, Ferraris afferma che Said bussò alle forze dell'ordine «solo perché si sentiva braccato» e che ammise l'omicidio «credendo di ottenere dei benefici. Più volte - spiega il legale - ha avuto a che fare con la giustizia per i suoi comportamenti criminali. Ma si è sempre dimostrato inamabile ai rimproveri e ai processi. Con lui il sistema ha fallito». Si scopì, fra l'altro, che a carico di Said pendeva da un pezzo una condanna irrevocabile per maltrattamenti in famiglia: doveva andare in carcere, ma causa dell'ingorgo dei fascicoli in Corte d'appello l'ordine di cattura non era mai stato emesso. La perizia psichiatrica non ha accertato disturbi tali da compromettere la capacità di intendere e di volere. Il difensore, l'avvocato Basilio Poi, ha giocato la carta del vizio parziale di mente. Ha definito Said «un poveraccio, un malato», e si è detto convinto che in appello «la pena sarà ridotta».



La mamma di Stefano Leo in Tribunale: 30 anni all'assassino del figlio



Nel Varesotto spunta un solo caso

VARESE - «Stiamo tornando alla normalità», ha detto ieri Marco Boggio, direttore generale dell'ospedale Niguarda. Considerazione, la sua, giustificata dall'impressione generale ma anche (almeno in buona parte) dai dati della diffusione del coronavirus. Il primo giorno di luglio, in questo senso, è stato ancora confortante: specialmente nella provincia di Varese. Nel territorio è stato registrato un solo nuovo ulteriore caso, peraltro con carica virale piuttosto debole. E così, dopo cinque infetti di lunedì e tre del'altro ieri, la fase calante pare definitivamente imboccata. O almeno così si spera. Anche a livello regionale i numeri continuano ad essere piuttosto contenuti. Certo sono aumentati i

casi positivi, in totale 109, ma in 31 situazioni il virus ha attecchito in maniera leggera (o, forse, è stato ormai quasi smaltito in forma asintomatica) mentre 49 di questi contagi derivano dal passaggio attra-

re e soprattutto gli strumenti per verificare se fossero potenzialmente pericolosi per i loro contatti. Oltretutto, nelle ultime ventiquattro ore, è stato sensibilmente aumentato il numero dei tamponi, saliti a quota 8.427, oltre duemila in più del giorno precedente. Ed è normale che, più verifiche si fanno, più persone contagiate si vanno a scovare. Tutto questo sta contribuendo ad alleggerire in maniera decisa gli ospedali: non tanto le terapie intensive (41 gli intubati in Regione, uno in meno di ieri), quando i reparti, dove i posti letti occupati sono scesi di 20 unità e vi restano 277 persone. L'unica data triste, in leggera crescita, è quello dei decessi, che ieri sono stati sei.

Marco Linari

Aumentano i tamponi ma i numeri del contagio restano contenuti

verso quei test sierologici che stanno facendo emergere quella parte di malattia che nel periodo del lockdown restava in buona parte sommersa, dal momento che gli infetti non avevano il sinto-

Giallo delle polmoniti Crisanti frena sui dati

SARSCOV19 La relazione con il virus è da stabilire

MILANO - I 110 casi di polmonite non classificabili registrati tra novembre e gennaio all'ospedale di Alzano (Bergamo), sono all'esame della Procura di Bergamo che sta indagando sugli effetti devastanti della diffusione del coronavirus nella provincia tra le più martoriante in questi mesi di pandemia. Che davvero, però, abbiano una relazione con il Covid-19 è ancora tutto da stabilire. Lo dice l'Asst di Bergamo la quale scrive, a seguito dell'interrogazione di un consigliere regionale che «gli esiti del lavoro sui ricoveri consentono di affermare con discreta ragionevolezza come non siano riscontrabili evidenze statistiche tali da podare il sospetto di una presenza precoce di ricoveri per polmoniti da Sars Cov nella provincia di Bergamo nei mesi di dicembre e nel bimestre gennaio e febbraio 2020». Altro dubbio nasce dagli esiti degli accertamenti di Andrea Crisanti, professore di Microbiologia clinica a Padova e consulente dei pm di Bergamo nell'inchiesta sulla chiusura e riapertura del Pronto soccorso dell'ospedale di Alzano dopo la scoperta di due persone affette da Covid-19, che poi morirono, esulta la mancata applicazione della zonarossa in Valserrana. Il professore non si pronuncia sui

110 casi di Alzano, ma con le sue strutture è riuscito a stabilire che nessuno degli oltre 3mila casi di polmonite verificatisi in Veneto tra ottobre e gennaio «ha evidenziato la presenza del Covid». Gli accertamenti compiuti da Crisanti, sono stati eseguiti facendo prima un tampone generico al paziente per stabilire la diagnosi, che è stato conservato, poi un secondo, finalizzato a individuare specificamente la presenza del

virus. Nessuno dei 3mila casi ha avuto esito positivo. Intanto ieri in Italia i contagi sono tornati a salire: 187, in aumento rispetto al 30 giugno quando erano stati 142. Di questi, 109 sono in Lombardia, il 58,2% del totale in Italia. Il numero totale dei casi sale così a 240.760. Le vittime nelle ultime 24 ore sono invece 21, in lieve calo rispetto alle 23 di martedì. Complessivamente sono 34.788, secondo i dati del

ministero della Salute e decessi. E rimane l'attenzione sui focolai: nel Casertano, in particolare, sono 79 i positivi, tutti collegati al caso registrato a Mondragone. Nella cittadina del litorale casertano risiede la maggioranza dei positivi, oltre una sessantina; di questi 43 dimorano nei palazzi ex Cirio, epicentro del focolaio, gli altri 18 all'esterno, e resteranno in quarantena domiciliare per due settimane. Inoltre, è stata anche chiusa l'azienda agricola di Falciatano del Massico, sempre nel Casertano, dove sono risultati contagiati dal Coronavirus 27 lavoratori, collegati al focolaio dei palazzi ex Cirio. Ieri sono invece iniziati i test sierologici da parte dell'Asst di Bergamo ad Alzano, Nembro e nei comuni della Valserrana. «Partiti i test e i tamponi», ha annunciato su Facebook il sindaco Camillo Bertocchi: «Ottima organizzazione e nessun intoppo all'avvio dei test - ha aggiunto -. Ringraziamo le tante persone che hanno lavorato e stanno lavorando a questo progetto». All'annuncio sono seguiti una lunga serie di commenti, per lo più per ringraziare della possibilità di fare i controlli. I test, su base volontaria e con prenotazione, vengono eseguiti fino al 15 luglio al pulesport comunale.



Il professor Andrea Crisanti, consulente della Procura di Bergamo

LO STUDIO

Fumare tabacco fa crescere i rischi di forme gravi di Covid-19

ROMA - I lavori scientifici finora pubblicati mostrano che fumare tabacco è associato a un aumento delle forme gravi e di morte nei pazienti Covid-19. Questa la conclusione di una revisione di studi sul fumo e il nuovo coronavirus, i cui risultati sono stati pubblicati sul portale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). A causa della natura preliminare dei numerosi studi pubblicati durante la pandemia, quelli in pre stampa sono stati esclusi mentre 34 studi peer-reviewed hanno soddisfatto i criteri di inclusione della revisione. L'evidenza disponibile, spiega l'Oms, «suggerisce che il fumo è associato a un aumento della gravità della malattia e della morte nei pazienti ospedalizzati Covid-19. Sebbene sia probabilmente correlato alla gravità, non è stata trovata alcuna prova per quantificare il rischio per i fumatori di esser ricoverati in ospedale con Covid-19 o di contrarre l'infezione. Per rispondere a queste domande sono necessari studi basati sulla popolazione».



Obbligo da lunedì su treni, bus, battelli e funivie. La decisione del Consiglio federale dopo il raddoppio delle infezioni

Mascherina per viaggiare in Svizzera

BERNA A partire da lunedì 6 luglio sarà obbligatorio portare la mascherina per poter viaggiare sui mezzi pubblici in Svizzera. Lo ha deciso ieri il Consiglio federale, l'Esecutivo svizzero. Non solo, chi entra nella Confederazione arrivando da determinate regioni dovrà mettersi in quarantena. L'elenco di queste regioni sarà stilato dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) nei prossimi giorni. L'accelerazione delle misure è dovuta al fatto che in un solo giorno i casi di contagio a livello nazionale sono raddoppiati passando a 137. I decessi sono in totale 1685, i nuovi ricoveri in ospedale sono 6, per un totale di 4042. Negli ultimi 7 giorni, ci so-

no stati 437 nuovi casi, 8 ricoveri e 1 decesso. Non solo, è di ieri la notizia della quarantena forzata a cui sono stati sottoposti centinaia di frequentatori di locali notturni oltre Gottardo a causa di alcuni avventori risultati positivi. L'annuncio lo hanno fatto gli stessi gestori dei locali invitando chi era presente in quelle serate a mettersi in isolamento. Non è detto che questo settore non subisca nuove chiusure decise dai cantoni. Il governo ha quindi deciso di rafforzare la prevenzione.

Finora sui mezzi pubblici l'uso della mascherina era solo fortemente raccomandato, in particolare nelle ore di punta, ma questo invito non è però stato seguito nella misura auspicata. Tenendo conto del previsto aumento del traffico passeggeri, soprattutto per motivi turistici, la decisione di introdurre un obbligo appare quindi «ragionevole», ha spiegato il ministro della sanità svizzero Alain Berset. Da tale obbligo sono esclusi i bambini sotto i 12 anni mentre la norma sarà valida non solo su treni e autobus ma anche

che su funivie e battelli. Visto l'aumento delle infezioni, «è nostro dovere prendere misure per contenere la propagazione dell'epidemia», ha aggiunto il direttore delle Ferrovie Federali Svizzere (FFS) Vincent Ducton. Le uniche eccezioni sono previste per le scivole e le seggiovie. Per arrivare vicino ai confini lombardi, al Ticino, non è detto che l'obbligo di mascherina non sia esteso anche a commercio e ristorazione - già se ne parla - tutto dipenderà dall'andamento della pandemia ma i numeri tornano a far preoccupare la pragmatica Svizzera che teme una nuova ondata di contagi.

Simone della Ripa

In un giorno
melati
a quota 137

Il ministro della sanità svizzero Alain Berset. Da tale obbligo sono esclusi i bambini sotto i 12 anni mentre la norma sarà valida non solo su treni e autobus ma anche